

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

## DXVIII.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 7 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE E DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno). (1170). Esecuzione di opere straordinarie e di pubblico interesse l'Italia settentrionale e centrale. (1171) . . . . .	20565
PRESIDENTE . . . . .	20565, 20581, 20588
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	20565, 20567, 20571, 20573, 20577, 20579, 20581, 20582, 20583, 20586, 20588, 20589
RICCIO . . . . .	20565, 20585
ALICATA, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	20565, 20568, 20573, 20581
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	20565, 20566, 20567, 20573, 20577, 20579, 20581, 20582, 20583, 20584, 20587, 20588, 20589
FABRIANI . . . . .	20566
MAXIA . . . . .	20566
DE VITA . . . . .	20571, 20585
CORBINO . . . . .	20574, 20579, 20581, 20583, 20584, 20589
SANSONE . . . . .	20574
AMENDOLA GIORGIO . . . . .	20575
MATTEUCCI . . . . .	20576, 20577, 20580, 20582, 20583, 20587
MICELI . . . . .	20577
ARTALE . . . . .	20579
TUDISCO . . . . .	20582, 20583
CARONIA . . . . .	20583, 20585
CARRATELLI . . . . .	20584
CAPPI . . . . .	20585, 20587, 20589, 20590
GIACCHERO . . . . .	20585
DI VITTORIO . . . . .	20586, 20587, 20590
DE MARTINO CARMINE . . . . .	20590
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Deferimento a Commissione in sede legislativa</i> ) . . . . .	20563
( <i>Annuncio di ritiro</i> ) . . . . .	20563

PAG.

**Proposta di legge** (*Svolgimento*):

GIULIETTI: Pensione vitalizia alla signora Nichols Maddalena, vedova del generale Peppino Garibaldi. (1397) . . . . . 20564

PRESIDENTE . . . . . 20564

GIULIETTI . . . . . 20564

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . . . . 20565**Votazione segreta** . . . . . 20587**La seduta comincia alle 10,30.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (*È approvato*).

**Deferimento di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Miceli ed altri: « Norme interpretative dell'articolo 1 della legge 18 aprile 1950, n. 199, sulla concessione di terreni incolti ai contadini » (*Urgenza*) (1419), possa essere deferita all'esame e all'approvazione della competente Commissione permanente, in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Annuncio di ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Capalozza, anche a nome degli altri firmatari della proposta di legge: « Disposizioni per la dilazione degli escomi » (366), ha dichiarato di ritirare la proposta medesima, che è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Svolgimento della proposta di legge del deputato Giulietti: Pensione vitalizia alla signora Nichols Maddalena, vedova del generale Peppino Garibaldi. (1397).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Giulietti: Pensione vitalizia alla signora Nichols Maddalena, vedova del generale Peppino Garibaldi.

L'onorevole Giulietti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GIULIETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, la tradizione è una costumanza, un esempio, e, quando l'esempio poggia su fatti nobili, bisogna tenerlo presente in maniera che possa essere additato; e, se costituisce titolo di onore, deve essere perennemente ricordato nell'interesse di una famiglia o dell'intera nazione.

Gli uomini, come sapete, dispongono del libero arbitrio e quindi non possono essere perfetti: *errare humanum est*. Se la tradizione, a cui ho alluso, comprende diverse generazioni e quindi diverse persone, non bisogna dimenticare che ognuno è responsabile delle proprie azioni.

La vita è il supremo dei beni. Provatevi a definirla e vi troverete in difficoltà. Comunque, può dirsi che la vita, per chi vive, è tutto. L'altruismo è il più nobile dei sentimenti; coloro che lavorano, lottano, combattono, soffrono per una fede, per un ideale, sono generosi; ma se per questa loro fede, per questa loro passione, per questa loro ardente sete di giustizia, vanno qualche volta anche in carcere e affrontano volontariamente la morte, bisogna convenire che sono degli eroi.

L'altruismo è il più nobile dei sentimenti. Ecco le principali gesta altruistiche, eroiche, compiute dal generale Peppino Garibaldi: 1897, guerra greco-turca: Domokos, Panagia, Passo di Furca; 1902-1903, guerra anglo-boera: Transvaal-Orange-Free State, Imperial Light Hors; 1904-1905, rivoluzione del Venezuela: comando artiglieria nell'esercito d'oriente contro Castro; 1905-1906, prigioniero di guerra nella fortezza di Porto Cabello; 1910, rivoluzione messicana: capo di stato maggiore con il presidente Madero; 1911, controrivoluzione messicana: comandante forze del nord contro Pasquale Orosco, il quale rappresentava la reazione; 1912, guerra greco-turca: capo di stato maggiore forze volontarie, Cavallari, Jannina, Drisco, Netzovo; 1914-15, guerra franco-tedesca: comandante del quarto reggimento legione garibaldina nelle Argonne per la difesa di Verdun;

1915-19, guerra italo-tedesca: brigata cacciatori delle Alpi. Col di Lana, Marmolada, Costabella, Val Sugana, Piave; 1915-19, fronte francese: Chemin des Dames, Bligny, Pas de Givet (Belgio); 1919-20, lascia il comando della divisione dell'ottava armata Albricci.

Per tutte queste operazioni, che documentano come il generale abbia tenuto alta la tradizione garibaldina, egli ha avuto diverse promozioni per merito di guerra: 1897, guerra greco-turca (Domokos), caporale (promosso); 1904, rivoluzione di Matos contro Castro, da tenente colonnello a colonnello; 1910, rivoluzione Messico, da tenente colonnello a colonnello, quindi a generale; 1912, guerra greco-turca, a generale di brigata; 1914-15, Francia, da tenente colonnello a colonnello; 1916, fronte d'Italia, da tenente colonnello a colonnello a Col di Lana; 1919, da colonnello a colonnello brigadiere al Piave e generale di brigata a Bligny.

Peppino Garibaldi rappresenta dunque una nobile tradizione, ha compiuto gesta memorabili. Per una fede, per una idea è andato sovente incontro alla morte. I suoi fratelli morirono nelle Argonne al suo fianco; onorò la patria entro e fuori i confini, tenendo sempre alto il prestigio della generosa e ardita stirpe italiana.

Con tre caravelle Colombo andò in cerca del levante dirigendosi a ponente, e scoprì continenti. Con mille uomini, pronti alla morte, l'immortale nizzardo diè vita all'Italia. Con la sua spada Peppino Garibaldi tenne alta la tradizione garibaldina, combattendo per la libertà degli oppressi e per l'onore e l'indipendenza della patria.

Volle restare di proposito fuori delle correnti politiche, desiderando contribuire alla pace fra tutti gli italiani. Intervenuto in determinati momenti cruciali, fu imprigionato dai nazisti. Qualche volta, in altre occasioni, espresse la propria opinione; ma lo fece pel bene di tutti. Non essendo in nessuna corrente politica, il suo atteggiamento è stato diversamente commentato. Lo spirito di parte, non potendo averlo tutto per sé, fece sorgere, non pochi anni fra, le solite spiritosaggini di cattiva lega, dimenticando che su certe tradizioni, sacre per tutti gli italiani, non è lecito scherzare. Ormai tutti i Garibaldi sono sotterra! Bisogna finirli col sistema di screditare i nostri migliori! Si è detto sempre bene dei garibaldini, ma si è puntato sovente contro i capi dei garibaldini. Il «leone di Caprera», se potesse, ruggirebbe contro coloro che hanno osato colpire i suoi discendenti, malgrado le loro

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

eroiche leggendarie gesta in America, in Africa, in Turchia, in Francia, in Italia. Essi sono stati e restano patrioti e nello stesso tempo internazionalisti, cioè universali per istinto, sempre pronti a battersi per tutte le cause giuste. Tra l'imperversare dei complessi avvenimenti, Peppino Garibaldi, volendo essere e restare al servizio ideale di tutti gli italiani, rimase solo con la sua idea, con la sua fede, con la sua tradizione, perciò visse e morì povero.

E senza mezzi, debole e sconsolata, lasciò la compagna, la diletta consorte, che condì con lui le vicende della battaglia esistente. Prego quindi la Camera di voler prendere in considerazione e discutere con urgenza la proposta di legge che ho presentato per fare avere alla vedova del generale Peppino Garibaldi la modesta pensione che le permetterà di vivere il resto dei suoi giorni, ravvolta nel dolore per la perdita del caro ed indimenticabile estinto, alla cui memoria, come deputato, come amico, come marinaio, mando un reverente affettuoso saluto. (*Applausi*).

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge di iniziativa del deputato Giulietti.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Seguito della discussione dei disegni di legge sulla Cassa per il Mezzogiorno e sulla esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge sulla Cassa per il Mezzogiorno e sulla esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale.

Come la Camera ricorda, era rimasto sospeso l'esame dell'articolo 6:

« Per l'attuazione di opere d'interesse turistico la Cassa, previa autorizzazione del Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1, può assumere partecipazioni in altri enti o costituirne dei nuovi ».

Nel frattempo, gli onorevoli Caronia, Corbino, Sullo, Riccio e Leone hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo dello stesso articolo:

« Per opere di notevole interesse turistico e dirette alla valorizzazione, ai fini industriali e commerciali, dei prodotti agricoli, la Cassa può promuovere la creazione di enti idonei e, con l'autorizzazione del Comitato dei ministri di cui all'articolo 1, concorrere al loro finanziamento, con le opportune garanzie ».

Qual'è il parere della Commissione?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non ha difficoltà ad accogliere questo emendamento, ponendo due condizioni. La prima è che, per l'attrezzatura di opere di interesse turistico, rimanga in vita l'articolo 6 così come esso è stato formulato dalla Commissione, sopprimendosi cioè l'aggettivo « notevole ». La seconda che, per la valorizzazione industriale e commerciale dei prodotti agricoli, venga approvato l'emendamento Caronia come secondo comma dello stesso articolo sei.

Al riguardo è necessario tenere presente che gli enti di interesse turistico, specialmente idrotermali, devono essere dotati dei mezzi finanziari necessari all'attuazione del loro fine, mentre gli altri (quelli dell'emendamento Caronia) devono essere solamente finanziati con tutte le garanzie che saranno ritenute opportune.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio, aderisce alla proposta della Commissione?

RICCIO. Aderisco.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo accetta il nuovo testo proposto dalla Commissione.

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Noi riconosciamo che l'articolo, così congegnato, è più preciso e, quindi, meno pericoloso di quanto non fosse il precedente articolo e di quanto non fossero gli emendamenti successivamente proposti. Manteniamo però le nostre riserve, che abbiamo già espresso intorno a questo articolo nel suo complesso, anche se tale nostro atteggiamento ha stupito, non so perché, l'onorevole Jervolino.

Ripetiamo ciò che abbiamo già detto e in sede di Commissione e in sede di discussione generale, che cioè il promuovere a questo riguardo la creazione di nuovi enti con finanziamenti agli enti stessi, rischia di ampliare,

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

in modo secondo me pericoloso, i poteri già conferiti alla Cassa.

Noi voteremo quindi contro l'articolo elaborato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa a quanto ha detto il rappresentante della Commissione ed aderisce alla proposta dell'onorevole Jervolino.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, accettato dall'onorevole Riccio e dal Governo:

« Per l'attuazione di opere di interesse turistico la Cassa, previa autorizzazione del Comitato dei ministri di cui all'articolo 1, può assumere partecipazioni in altri enti o costituirne dei nuovi.

« Per opere dirette alla valorizzazione, ai fini industriali e commerciali, dei prodotti agricoli, la Cassa può promuovere la creazione di enti idonei e, con l'autorizzazione del Comitato dei ministri di cui all'articolo 1, concorrere al loro finanziamento, con le opportune garanzie ».

(È approvato).

All'articolo 7, come la Camera ricorda, rimase da discutere l'emendamento dell'onorevole Maxia, riguardante la soppressione delle parole « Opera nazionale combattenti ». Nelle more della discussione sono stati presentati i seguenti due emendamenti degli onorevoli Fabriani, De' Cocci, Giammarco, Spoleti, Cortese, Pagliuca, Sedati, Di Fausto, Bernardinetti, Pignatone e Spiazzi:

« Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

« Per le opere di sistemazione dei bacini montani di competenza forestale, la Cassa può anche affidarne l'esecuzione al Corpo forestale dello Stato ».

« Sostituire il terzo comma col seguente:

« Per le opere che non siano eseguite con le modalità di cui ai commi primo e terzo del presente articolo, la Cassa procede agli appalti, a norma di legge, avvalendosi anche dei competenti uffici del Genio civile e del Corpo forestale dello Stato. A tali uffici, o ad altri competenti organi statali, spetta il collaudo dei lavori compresi nei programmi ».

L'onorevole Fabriani ha facoltà di svolgerli.

FABRIANI. Il primo emendamento da me presentato vuole essere semplicemente

una chiarificazione. Mentre nel primo comma dell'articolo 7, evidentemente, si cerca di ampliare, per quanto possibile, il numero degli enti cui dovrebbe essere affidata l'esecuzione delle opere contemplate dal disegno di legge, il Corpo forestale è stato involontariamente omissso. Questa omissione potrebbe significare esclusione, quantunque il Corpo forestale abbia una specifica competenza tecnica per l'esecuzione di opere di bonifica e di sistemazione dei bacini montani.

Perciò io vorrei rimediare, con questo emendamento, ad una esclusione che può essere pericolosa per quanto riguarda gli appalti e il collaudo dei lavori stessi, perché, per le opere di rimboschimento — opere che sono legate a complesse condizioni climatiche e locali — il Corpo forestale ha una specifica competenza che tutti gli riconoscono. Sicché, sarebbe opportuno ricordare specificatamente questo organo specializzato, tanto più che l'emendamento non sanziona un obbligo, dato che in esso è detto: « La Cassa può anche, ecc. ». Quindi, tra gli altri enti, cui possono venire affidati lavori di sistemazione montana, vi sarebbe anche questo Corpo forestale particolarmente attrezzato ad eseguirli. Mentre per il collaudo si fa riferimento al genio civile, non si fa riferimento al Corpo forestale. Eppure, per esempio, per il collaudo di opere di rimboschimento, è facile che sorgano controversie circa inevitabili mancanze e non è facile accertare se, e in quale misura, queste mancanze debbano essere addebitate al clima, alla stagione, alla qualità del terreno o all'imperizia degli appaltatori. In questi casi, l'opera del Corpo forestale sarebbe particolarmente preziosa, come sarebbe imperdonabile errore il rinunciarvi.

Il secondo emendamento non è che una piccola aggiunta di collegamento al primo; là dove si parla degli uffici del genio civile, bisogna aggiungere le parole: « e del Corpo forestale dello Stato ».

PRESIDENTE. Onorevole Maxia, mantiene il suo emendamento?

MAXIA. Lo ritiro. Rimane confermato quanto il collega Mastino ha spiegato circa la ragione per la quale era stata proposta la soppressione delle parole « Opera nazionale combattenti », cioè unicamente per motivi di eutimologia giuridica e legislativa. Posto che ci siamo spiegati con il collega Alicata, non abbiamo alcuna difficoltà a ritirare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Fabriani?

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. *Relatore per la maggioranza.* A rigore, riterrei superflua l'aggiunta di questi due emendamenti.

A me pare che il Corpo forestale debba, necessariamente, entrare in una di queste tre categorie di enti indicate nell'articolo 7. Anche se l'onorevole Fabriani vuole riferirsi all'Azienda autonoma statale del demanio forestale, essa è già compresa fra i predetti enti.

Riterrei quindi superfluo l'emendamento. Se poi, per maggior chiarezza e completezza, l'onorevole proponente insiste, non avrei difficoltà ad accettarlo. Comunque la Commissione si rimette al Governo e alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio.* Pur riconoscendo che in linea di fatto l'onorevole Jervolino ha perfettamente ragione, penso che, per maggior precisione e per evitare eventuali equivoci, sarà bene indicare specificamente il Corpo forestale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Fabriani:

«Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

«Per le opere di sistemazione dei bacini montani di competenza forestale, la Cassa può anche affidarne l'esecuzione al Corpo forestale dello Stato».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Fabriani:

«Sostituire il terzo comma col seguente:

«Per le opere che non siano eseguite con le modalità di cui ai commi primo e terzo del presente articolo, la Cassa procede agli appalti, a norma di legge, avvalendosi anche dei competenti uffici del Genio civile e del Corpo forestale dello Stato. A tali uffici, o ad altri competenti organi statali, spetta il collaudo dei lavori compresi nei programmi».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso:

«La Cassa affida normalmente l'esecuzione delle opere ad aziende autonome statali o ne dà la concessione ad enti locali e loro consorzi, a consorzi di bonifica e di irrigazione, all'Opera nazionale combattenti e ad altri enti di diritto pubblico, nonché agli organi per legge autorizzati ad eseguire per

conto dello Stato le opere di riforma e di trasformazione fondiaria.

«È vietata la subconcessione, sotto qualsiasi forma, delle opere concesse dalla Cassa agli enti di cui al comma precedente.

«Per le opere di sistemazione dei bacini montani di competenza forestale, la Cassa può anche affidarne l'esecuzione al Corpo forestale dello Stato.

«Per le opere che non siano eseguite con le modalità di cui ai commi primo e terzo del presente articolo, la Cassa procede agli appalti, a norma di legge, avvalendosi anche dei competenti uffici del Genio civile e del Corpo forestale dello Stato. A tali uffici, o ad altri competenti organi statali, spetta il collaudo dei lavori compresi nei programmi.

«Si osservano, in quanto applicabili, le norme vigenti per l'esecuzione delle opere pubbliche di competenza del Ministero dei lavori pubblici».

(È approvato).

Passiamo al titolo II: Disponibilità finanziarie della Cassa. Si dia lettura dell'articolo 8.

MAZZA, *Segretario*, legge:

«Ai fini della esecuzione delle opere previste dall'articolo 1 della presente legge sono attribuite alla Cassa:

a) per l'esercizio finanziario 1950-51:

1°) lire 42.640.687.000, quota parte della somma di 55 miliardi spettante alle zone indicate all'articolo 2 della presente legge in conformità dell'articolo 18 della legge 23 aprile 1949, n. 165, da prelevarsi dal conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108;

2°) lire 23.826.787.350, da prelevarsi dal Fondo speciale istituito a norma del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153;

3°) lire 33.532.525.650, da stanziarsi nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51 e da coprirsi con le entrate derivanti dalla elevazione dal 75 al 76 per cento della quota spettante all'erario sul provento lordo del monopolio dei tabacchi, nonché dai seguenti provvedimenti:

decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50;

decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 51;

decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1950, n. 52;

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente i prezzi di vendita al pubblico di sigarette di produzione estera;

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

decreto ministeriale 10 marzo 1950, concernente il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi;

decreto ministeriale 1° agosto 1949, concernente variazioni di imposta e prezzi di vendita dei fiammiferi;

b) per l'esercizio finanziario 1951-52 saranno attribuite alla Cassa:

1°) lire 18 miliardi da prelevarsi dal conto speciale istituito a norma del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 153;

2°) lire 82 miliardi da stanziarsi nel bilancio del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1951-52, di cui 50 miliardi prelevabili dalle disponibilità afferenti — per detto esercizio finanziario — al conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108;

c) per ciascuno degli esercizi finanziari, decorrenti dal 1952-53 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa, il contributo annuo di lire 80 miliardi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amendola Giorgio, Matteucci, De Martino Francesco e Alicata hanno presentato il seguente emendamento:

*« Sostituire gli articoli 8, 9, 9-bis, 9-ter col seguente:*

*« Ai fini della esecuzione delle opere previste dall'articolo 1 della presente legge, per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1951-52 al 1959-60 incluso, sarà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa per il Mezzogiorno, la somma annuale di lire 150 miliardi. Per l'esercizio finanziario 1950-51 il Ministero stanzierà a favore della Cassa la somma di lire 100 miliardi, coperta per lire 33.532.650 con le entrate di bilancio dovute alle leggi . . . e per la restante somma con prelevamenti da farsi sul conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108 ».*

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Noi proponiamo praticamente la soppressione o la riduzione ai minimi termini di tutto il secondo titolo della legge, con un emendamento molto semplice, il quale tende a fissare il concetto che il Tesoro deve stanziare annualmente a favore della Cassa la somma di 150 miliardi, dando poi nella seconda parte del nostro emendamento, in base a quanto stabilisce

la Costituzione, l'indicazione delle fonti per i primi due esercizi finanziari.

Dico subito che l'importanza di questo emendamento è per noi tale che, pur augurandoci che possa venire accolto dalla Camera la misura dello stanziamento in 150 miliardi annui, là dove l'Assemblea si dimostrasse favorevole ad accogliere il concetto riguardante il metodo del finanziamento, ma trovasse ostacolo nell'aumentare lo stanziamento annuo da 100 a 150 miliardi, noi saremmo disposti su questo punto a modificare il nostro emendamento e a portare lo stanziamento a 100 miliardi.

Vorrei dire ora brevemente le ragioni delle preoccupazioni che a noi ispirano gli articoli 8, 9, 9-bis e 9-ter del progetto di legge.

Nell'articolo 8 praticamente si stabiliscono, fino al penultimo comma, le fonti di finanziamento per i primi due esercizi finanziari. E noi, su questa parte, pur facendo le riserve di carattere generale sull'effettiva disponibilità dei fondi che sono qui indicati, tuttavia non abbiamo niente da dire, in quanto le fonti per i primi due esercizi finanziari vanno indicate e il Governo dice che troverà i fondi in una certa direzione. Perciò nel nostro emendamento, pur esprimendo la nostra riserva circa la natura di queste fonti, che altre volte ci hanno dato molte promesse ma, fino a questo momento, pochi quattrini, ne manteniamo l'indicazione.

Nell'ultimo comma dell'articolo 8, invece si dice: « Per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1952-53 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa, il contributo annuo di lire 80 miliardi ». E ci sono poi gli articoli 9, 9-bis e 9-ter che spiegano attraverso quali fonti la Cassa dovrebbe riuscire ad avere gli altri 20 miliardi annui per arrivare, insieme agli 80 miliardi stanziati nel bilancio del Tesoro, a raggiungere i 100 miliardi.

Noi, anche in sede di Commissione, facemmo osservare (ed è in fondo lo stesso criterio per cui abbiamo votato l'ordine del giorno dell'onorevole Corbino che esprimeva questo concetto), facemmo osservare — dicevo — che non riuscivamo a capire perché in questo unico disegno di legge si volesse esprimere a tutte lettere non soltanto le fonti, ma il congegno attraverso il quale lo Stato avrebbe dovuto trovare i miliardi da dare ogni anno alla Cassa per il Mezzogiorno.

Quali sono queste fonti e questo congegno? Lo Stato trasferisce alla Cassa: primo: tutti i crediti di capitali e di interessi spettanti allo Stato, «sia in dipendenza dei finanzia-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

menti concessi e da concedere dall'Istituto mobiliare italiano»... «sia in dipendenza di altri finanziamenti, che lo Stato consentisse a favore dei privati, per acquisto di macchine e attrezzature sul conto speciale (fondo lire)»; secondo: «la metà delle somme che affluiranno al conto speciale (fondo lire) per il periodo successivo al 30 giugno 1952 e sino alla chiusura delle operazioni E. R. P.».

È appunto la natura di queste fonti ed il meccanismo nel quale la Cassa verrebbe ad essere inserita che ci ispira questa preoccupazione e ci farebbe preferire che noi ci limitassimo ad indicare in modo anonimo la somma che lo Stato deve dare alla Cassa. Perché, onorevoli colleghi? Perché, in primo luogo, noi dobbiamo esprimere le più ampie riserve sulla effettiva solvibilità di queste fonti e, quindi, se noi avessimo la semplice pura indicazione nella legge (lo Stato stanzerà ogni anno cento miliardi o centocinquanta miliardi, ho già detto che questo è un emendamento subordinato per noi), noi avremmo, pur mantenendo tutte quelle osservazioni che abbiamo fatto a proposito dell'effettivo valore costituzionale di questo impegno, qualcosa di più concreto, di più semplice, di più preciso per quanto riguarda il finanziamento della Cassa.

Ma non basta. Portate in Commissione, queste nostre osservazioni — non credo che sveli dei segreti che non debbono essere svelati — esse si sono trovate rafforzate da certe risposte che noi abbiamo sentito darci e dagli onorevoli rappresentanti del Governo, ministro Campilli e sottosegretario Gava, e da alcuni colleghi. Quando noi abbiamo fatto osservare: ma perché bisogna specificare la fonte, perché bisogna trasferire i crediti dall'Istituto mobiliare italiano?, ci si è data una risposta che per noi, onorevoli colleghi, appare incredibile e pericolosa. Ci si è detto questo: lo Stato ha trovato, trova e troverà difficoltà a riscuotere questi crediti dalle industrie alle quali questi prestiti sono stati fatti. Se invece attribuiamo la riscossione di questi crediti alla Cassa per il Mezzogiorno, essa, facendo leva proprio sul fatto che questi soldi devono essere spesi nel Mezzogiorno, vale a dire facendo leva su quella carica di protesta e di rivolta che c'è nel Mezzogiorno, forse la Cassa potrà riscuotere più facilmente.

Questo significa semplicemente, onorevoli colleghi, che si vuol fare cavare le castagne dal fuoco non alla Cassa (cosa di cui non mi preoccuperei molto, perché se queste mani della Cassa si scottassero un poco, forse esse si renderebbero più sensibili e quindi più

caute nel maneggiare il denaro pubblico), ma alle popolazioni del Mezzogiorno, alle quali si vuole attribuire questo ruolo di ufficiale esattore dello Stato, di quello Stato che, dietro confessione dei rappresentanti del Governo, dubita delle sue possibilità di riscossione nei confronti dei gruppi finanziari e delle industrie a cui questi soldi, sotto titolo di prestito, sono stati dati.

Questo, per noi, solleva una serie di problemi che io mi permetto di sottoporre alla vostra attenzione, perché io ritengo che, al punto in cui siamo, dobbiamo cercare di fare di questa legge lo strumento meno pericoloso che sia possibile. Gli industriali non pagano, resistono. Allora interviene la Cassa per il Mezzogiorno, e fa appello a quella tale riserva di rancori e di miserie del Mezzogiorno. Questo aiuta — diciamo francamente — a consolidare l'unità del nostro paese? O non crea stati d'animo e situazioni che potrebbero aggravare la scissione profonda che, non per colpa delle classi popolari del Mezzogiorno e del Settentrione, ma per colpa di tutta la nostra storia nazionale, esiste nel nostro paese? E, badate, noi qui vogliamo prendere una posizione molto serena. Noi non consentiamo affatto — e voi lo sapete — con certe posizioni di meridionali, i quali vorrebbero trovare le colpe della miseria del Mezzogiorno nel fatto che nel nord esistono le industrie, mentre nel Mezzogiorno non esistono; e che quindi ne deducono che bisognerebbe chiudere le industrie del nord per far progredire il Mezzogiorno.

Noi sappiamo che la situazione dipende dalla particolare politica condotta dai gruppi che controllano la grande industria del nord: politica condotta nel nord e nel sud, all'interno e fuori del paese, e che ha conferito una certa linea di sviluppo alla società italiana. Però, noi, mettendoci sulla strada che voi indicate, potremmo favorire un largo sfogo a queste correnti demagogiche, le quali potrebbero trovare buon giuoco per scatenare delle campagne come quelle che anche di recente sono state scatenate non contro gli industriali, ma contro la classe operaia del nord, e in definitiva contro l'unità del popolo italiano. D'altro canto, noi sappiamo che, laddove il Mezzogiorno dovesse davvero fare la funzione dell'ufficiale esattore dello Stato nel nord, si potrebbero provocare nel nord delle reazioni che farebbero soltanto il giuoco di coloro che non vogliono pagare allo Stato ciò che essi hanno avuto in prestito.

Vi è poi una seconda questione. La Cassa, nel modo con cui è stata congegnata, è un

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

organismo che ha degli enormi poteri, ed è un organismo completamente avulso da quella che è la normale struttura dello Stato. Or bene, in sede di discussione sulle aziende autonome, noi abbiamo fatto le nostre osservazioni sul pericolo che rappresentava la costituzione di un ente di diritto pubblico, proprio perché questo ente più facilmente sarebbe caduto sotto il controllo di certe forze monopolistiche. E non si tratta di allarmi vani, se noi pensiamo che in questo momento i candidati più autorevoli alla presidenza della Cassa sono il professor Giordani, che non è soltanto professore di chimica alla Università di Napoli, ma è un uomo dei grandi monopoli italiani, anche se è un'ottima, simpatica e intelligente persona, e il dottor Frignani, ex direttore generale del Banco di Napoli (*Commenti*), l'uomo della politica finanziaria fascista nel Mezzogiorno. È evidente che sono le stesse polemiche che abbiamo fatto quando ci avete mandato l'ingegner Vanzi alla presidenza del Banco di Napoli. Anche allora noi fummo tacciati di Cassandre, di profeti del cattivo augurio. Eppure l'ingegner Vanzi, uomo della S.M.E., è lì a presiedere il Banco di Napoli e a fare la politica della S.M.E. in tutto il Mezzogiorno.

Ma c'è un terzo candidato: un'altra persona molto rispettabile, l'onorevole Quintieri, il quale ha però il semplice torto, pur essendo una persona molto simpatica, molto intelligente ed anche molto competente, di essere vicepresidente della Confindustria e presidente della Banca di Calabria, cioè dell'organismo che raccoglie i soldi dei grandi agrari meridionali e li trasmette alla grande industria italiana, vale a dire di un tipico strumento del capitale finanziario nel Mezzogiorno. Mi dicono in questo momento che forse c'è anche un altro candidato, l'onorevole Morelli. Nulla da dire anche sul suo conto. È una persona simpaticissima. Però, il torto di queste persone ch'io ho nominato, è appunto quello, come dicevo, di non essere soltanto delle persone simpatiche ed intelligenti, ma di avere purtroppo certi determinati legami con i gruppi monopolistici e finanziari. Forse per questi determinati legami uno di costoro potrà davvero avere più possibilità di quanto non ne abbia il povero Stato italiano, vassallo dei gruppi monopolistici italiani. Forse avrà più possibilità di andare da questi grandi industriali del nord e dire: dateci i soldi per il Mezzogiorno. Però questi industriali diranno: sì, noi questi soldi ve li diamo, però devono essere spesi in questo determinato modo. Vale a dire, noi perfezio-

neremo ancora di più, attraverso questi articoli, quella particolare fisionomia della Cassa che ne fa l'anello di congiunzione fra gli interessi dei gruppi monopolistici del nord e quelli dei gruppi agrari del Mezzogiorno, cioè uno strumento perfezionato di quella politica che ha costituito la rovina del Mezzogiorno.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Questo è romanzo.

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Ma allora, non è così semplice assicurare questi poveri, innocenti, timidi bimbi spaventati da queste fantasie romanzesche, onorevole ministro? Lo Stato deve dare cento miliardi l'anno al Mezzogiorno? Ebbene, scriviamo questo a semplici lettere in un articolo della legge. Il modo con cui lo Stato troverà gli ottanta miliardi di cui già si parla, voi ce lo dite? No. È compito del Governo. Sarà compito di questa Assemblea discutere i bilanci delle entrate e delle uscite.

A che cosa si riduce questa diabolica richiesta che noi facciamo? Che, invece di scrivere che negli esercizi dal 1952 al 1960 lo Stato stanzierà 80 miliardi, si scriva che ne stanzierà cento. I soldi li trovate voi, come li dovete in ogni caso trovare voi, e la Cassa fa i suoi finanziamenti.

Naturalmente, siccome queste nostre osservazioni, nonostante il loro aspetto fiabesco, hanno una certa consistenza (e l'onorevole Campilli è troppo intelligente per non capire che hanno una certa consistenza), si è inventata una giustificazione, con la quale si dice: questo congegno ci permette di dire che forse, attraverso queste operazioni, si potranno avere più di cento miliardi l'anno, mentre se invece noi fissiamo soltanto la cifra di cento miliardi, siamo limitati a questa cifra.

Onorevoli colleghi, il fatto è questo: se questa maggiorazione di somma ha una certa consistenza, allora noi possiamo mettere 105, 110, 115 miliardi o quello che volete. Ma siccome io ritengo molto difficile che si trovino soltanto questi 100 miliardi l'anno e sarò felice quando li vedrò, credo di non esprimere un'opinione personale, ma l'opinione di molti cittadini meridionali, forse affetti come me dal difetto di credere troppo alle favole, dicendo: noi meridionali preferiamo avere questi 100 miliardi, questi miliardi anonimi, puliti, che vengono direttamente dall'erario dello Stato alla Cassa, che non la speranza, fondata su troppo complicate e macchinose operazioni finanziarie, di avere un di più che dà però ad una parte di questi



## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

miliardi un odore, un sapore troppo specifico, che fa sì che fin da oggi si possa dire che questa parte di miliardi non verrà mai o, se verrà, porterà un marchio specifico che farà spendere questa parte di miliardi — e magari anche gli altri — nella direzione che vogliono coloro che questa Cassa verranno a controllare, con la quale verranno a stabilire anche questo legame diretto.

È in questo senso, onorevoli colleghi, che noi vi proponiamo la soppressione degli articoli 8, 9, 9-bis e 9-ter, e la sostituzione di questi articoli con il nostro semplice, pulito articolo unico, che darebbe, secondo me, maggiori garanzie alla Cassa, al Mezzogiorno, e a voi ed eliminerebbe tutto l'aspetto equivoco e pericoloso che gli attuali articoli danno al disegno di legge in questa sua parte.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. A me pare che le argomentazioni dell'onorevole Alicata siano convincenti per quanto riguarda i mezzi di copertura, perchè in verità l'indicazione dei mezzi per coprire la spesa è soltanto necessaria per l'esercizio 1951-52, in ossequio all'articolo 81 della nostra Costituzione; ma per quanto riguarda gli esercizi finanziari successivi, dal 1951-52 fino al 1959-60, questa indicazione non è assolutamente necessaria, anche perchè noi introdurremmo un principio nuovo nel sistema dei nostri bilanci, perchè verremmo a stabilire che per determinate spese debbono essere sufficienti determinate entrate, e non mi pare che questo sia possibile.

MATTEUCCI. Questo non lo dice il nostro emendamento.

DE VITA. Sto parlando a favore dell'emendamento. Non mi pare possibile questa specificazione, perchè la Camera potrebbe anche porsi questa domanda: se una delle fonti indicate negli articoli 8, 9 e 10 dovesse essiccarsi, dovesse isterilirsi, naturalmente verrebbe meno un mezzo di finanziamento e bisognerebbe modificare la legge per trovare una nuova fonte di entrata; perchè le fonti di entrata, in questo caso, sono specificate nella legge che stiamo per votare.

Per questi motivi, a parte la proposta di aumento della somma stanziata, per la quale, naturalmente, mi rimetto al Governo e alla Commissione, ritengo che l'emendamento proposto dall'onorevole Alicata possa essere accolto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Amendola Giorgio?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Onorevoli colleghi, io vorrei non dico sfruttare, ma utilizzare il qualificativo adoperato dall'onorevole Alicata alla fine del suo dire, che cioè la nostra proposta è ingenua (che sia pulita è fuori dubbio).

Vorrei sottolineare proprio questa ingenuità col rispondere, da meridionale a meridionale, che il debitore può pagare quando ha possibilità.

Vi è in gergo napoletano un detto che dice: «Non basta volere, bisogna anche potere». Ora, mi pare che l'onorevole Alicata — il quale ha fatto una rievocazione della lunga tormentosa discussione svoltasi in Commissione — metta il suo gruppo in contraddizione.

ALICATA, *Relatore di minoranza*. La sua mania è di trovarci in contraddizione.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Anche i maniaci hanno delle ingenuità, onorevole Alicata!

Da un lato voi deputati dell'opposizione dite: noi non abbiamo alcuna fiducia che il Governo manterrà gli impegni che assume con questo disegno di legge. Anzi, l'onorevole Amendola ha soggiunto non essere giuridico che in un disegno di legge il Governo assuma impegni per gli esercizi finanziari che vanno dal 1950 al 1960.

A questa vostra preoccupazione abbiamo risposto esaurientemente; né credo sia necessario ripetere a proposito della approvazione di questo articolo tutte le ragioni che sono state adottate per dimostrare la infondatezza della vostra opposizione.

Dall'altro lato voi — con un ragionamento che, se non è contraddittorio è almeno strano — soggiungete: aggraviamo gli impegni dello Stato.

Ora, io non vorrei pensare che nella sua ingenuità, onorevole Alicata, abbia avuto il pensiero di voler rendere la legge inoperante; non vorrei proprio formulare tale supposizione. Dico però: Se l'impegno che lo Stato assume col presente disegno di legge (così come noi l'abbiamo concordato in sede di Commissione) non vi tranquillizza, come volete che lo Stato possa assumere maggiori impegni mettendo a completo carico del Ministero del tesoro tutti gli stanziamenti necessari, che voi aumentate a lire 150 miliardi all'anno a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952 sino all'esercizio 1959-1960 incluso?

Esaminiamo le fonti finanziarie, così come sono state prospettate nel disegno di legge da parte del Governo, così come le abbiamo noi d'accordo coordinate.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

Una prima fonte finanziaria è data dallo stanziamento che il Ministero del tesoro, anno per anno, è tenuto a fare a favore della Cassa per il Mezzogiorno, per la esecuzione delle opere straordinarie più volte ricordate.

Per il primo anno lo stanziamento a carico del Ministero del tesoro è di lire 33.532.525.650; per il secondo anno era di 32 miliardi; per gli anni successivi lo stanziamento doveva essere di 70 miliardi.

Noi abbiamo compulsato gli organi del Governo; insieme, (noi e voi, anzi più noi che voi) abbiamo fatto le maggiori insistenze per elevare questo stanziamento; siamo arrivati al limite massimo, oltre il quale non è possibile andare.

Abbiamo ottenuto due conseguenze possibili, perché non possiamo chiedere, onorevole Alicata, l'impossibile.

Abbiamo chiesto -- per l'esercizio finanziario 1951-52 -- che i 32 miliardi che il Governo aveva deciso di stanziare a favore della Cassa fossero portati ad 82, comprensivi anche della seconda fonte finanziaria, cioè di quei 50 miliardi che devono essere prelevati dal Fondo-lire, di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108. Ciò dopo le preoccupazioni dell'onorevole Matteucci che noi onestamente abbiamo riconosciute fondate.

Per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1952 al 1960, abbiamo ottenuto che lo stanziamento di 70 miliardi venisse elevato ad 80. Più di questo non è stato possibile ottenere.

Sarei lieto se il Governo potesse accogliere, indiscriminatamente, la richiesta che oggi viene fatta dall'onorevole Alicata. Ma io non posso non tenere conto delle ragioni obiettive che il Governo più volte, a seguito di nostre insistenti richieste, ci ha prospettato e non posso non riconoscere che quello raggiunto è il limite massimo oltre il quale non è possibile andare.

L'onorevole Alicata naturalmente ha prospettato delle perplessità e delle preoccupazioni se vengono a mancare le altre due fonti di finanziamento, cioè il trasferimento del credito I. M. I. e la cessione di metà del Fondo-lire che sarà accertata alla chiusura delle operazioni E. R. P.

Onorevole Alicata, proprio per questo abbiamo concordato l'articolo 9-ter, ritenendo che l'articolo 9-bis non fosse di soddisfazione per noi.

Cosa si dice nell'articolo 9-bis? Vi è un momento in cui le operazioni E. R. P. vengono a cessare; si deve accertare dal Mini-

stero del tesoro quali sono i mezzi messi a disposizione della Cassa. Se questi mezzi attinti alle tre fonti (stanziamenti a carico del Ministero del tesoro, trasferimento del credito I. M. I. e cessione della metà delle somme rinvenute nel fondo E. R. P.) non raggiungessero complessivamente i mille miliardi di cui la Cassa ha bisogno, cosa dovrà fare il Ministero del tesoro? L'articolo 9-bis dice che il Ministero del tesoro deve completare i mille miliardi con stanziamenti in modo da assicurare alla Cassa la disponibilità complessiva predotta.

SANSONE. Allora i fondi ci sono!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Abbia pazienza un momento.

Il Ministero del tesoro deve completare questi stanziamenti. In che modo deve completarli, onorevole Sansone? Prima di fare le interruzioni bisogna conoscere gli antefatti. Abbiamo chiesto al Governo: in che modo il Governo completerà questi fondi? Il Governo ha risposto: cedendovi altri crediti. Noi non ci siamo accontentati di questo ed abbiamo elaborato l'articolo 13, che dispone: « Qualora la Cassa, alla fine del decennio, non avesse conseguito l'ammontare effettivo di mille miliardi di lire, la differenza sarà corrisposta dallo Stato mediante finanziamento a carico del bilancio del Ministero del tesoro ».

Ma, allo stato attuale, la Commissione, di fronte alla materiale impossibilità di ottenere a carico del Tesoro stanziamenti maggiori di quelli indicati dal Governo, si è messa al sicuro con la norma contenuta nell'articolo 9-ter.

Cosa dice quest'articolo? Vi possono essere delle more da parte dei debitori per l'acquisto degli impianti industriali; possono non essere soddisfacenti le somme che verranno rinvenute nel giugno del 1952, quando si chiuderanno le operazioni del piano E. R. P. La Cassa ha bisogno ogni anno di un liquido di cento miliardi: sarà quindi costretta a fare delle operazioni finanziarie.

La Commissione ha proposto una cosa molto semplice: queste operazioni finanziarie, cui la Cassa per il Mezzogiorno è costretta a sottomettersi per raggiungere i cento miliardi per ogni esercizio finanziario, importeranno degli oneri. Questi oneri (inerenti ad operazioni straordinarie cui la Cassa è costretta a ricorrere non per propria volontà ma per circostanze indipendenti dalla sua volontà) verranno messi a carico dello Stato. Mi sembra che così come abbiamo consegnato i diversi articoli del disegno di legge, non solo abbiamo

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

previsto tutte le possibilità, ma abbiamo provveduto anche ad ovviare a quegli inconvenienti che potranno verificarsi nel corso dell'attività che la Cassa svolgerà. Per queste considerazioni, la Commissione prega la Camera...

ALICATA, *Relatore di minoranza*. Ella non ha risposto alla sostanza delle mie argomentazioni.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Debbo ripetere tutti gli argomenti svolti in Commissione e qui in aula in sede di discussione generale? Onorevole Alicata, potrei anche farlo; ma, per quel rispetto che debbo a me ed alla Camera e perchè non si perda inutilmente del tempo, non ripeto quello che è stato detto in Commissione e nel corso della discussione generale.

Ella, onorevole Alicata, è preoccupata che potranno sorgere contrasti fra il nord e il sud, ma noi siamo di opinione contraria; riteniamo, invece, che — a mezzo della cessione dei crediti dell'I. M. I. — ci sarà una collaborazione, fra il nord e il sud, perchè il nord, che è debitore verso lo Stato, pagando i propri debiti alla « Cassa », concorrerà in ispirito di solidarietà nazionale a fare attuare le opere nel mezzogiorno d'Italia.

CERABONA. Se gli industriali non pagano i debiti, che cosa accade?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Quando questo non si verificasse, ripeto, vi è l'articolo 9-ter che viene a provvedere al riguardo. Non ripetiamo argomenti arcinoti: discutiamo gli articoli di legge, così come abbiamo il dovere e il diritto di fare con la maggiore serenità e senza prevenzione alcuna. La Commissione prega l'onorevole Alicata di non insistere sul suo emendamento, e nello stesso tempo prega la Camera di approvare i quattro articoli così come sono stati formulati in Commissione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sull'emendamento Amendola Giorgio?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. L'onorevole Cerabona ha fatto una interruzione; ha detto: se gli industriali non pagano i debiti, che cosa accade?

L'interruzione, onorevole Cerabona, dimostra che per quanto il collega Jervolino si sia sforzato di chiarire la portata della legge, questa non è stata ancora compresa. Il disegno di legge ha voluto contemplare il trasferimento dei crediti concessi alle industrie a favore della Cassa per il Mezzogiorno, per due ordini di considerazioni: la prima per cercare di venire incontro ad una obiezione che si è fatta e cioè che i fondi

E. R. P. erano stati utilizzati a vantaggio del settore industriale, ed a vantaggio di particolari regioni del centro-nord e ciò non per favoritismo, ma per il fatto, oggettivamente inoppugnabile, che il concentramento delle industrie è nelle zone dell'Italia settentrionale.

Ora, per cercare di equilibrare e rispondere ad un criterio di giustizia distributiva, si propone che, al momento in cui queste somme rientreranno, siano utilizzate non in prestiti come è accaduto nella prima fase, ma in un investimento definitivo a favore delle province meridionali. Così facendo, non soltanto si viene ad applicare un criterio perequativo fra nord e sud, ma anche ad offrire, egregi colleghi dell'opposizione, alla Cassa per il Mezzogiorno un provento che assicura qualche cosa di più dei 100 miliardi...

MICELI. Lo specchietto!

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Abbia pazienza, onorevole Miceli: anche ella potrà convincersi che non si tratta di uno specchietto. Che cosa dice il disegno di legge? Che passando i crediti in I. M. I.-E. R. P. a favore della Cassa, vengono automaticamente a passare a favore della Cassa gli interessi che i debitori debbono pagare sui prestiti ricevuti; gli interessi, siccome attingono ad una somma cospicua, possono rappresentare nei dieci anni, una cifra che può toccare i 50-60 miliardi. Penso che l'aver assicurato alla Cassa una cifra di 50-60 miliardi oltre i 100 annui stanziati non sia qualche cosa che possa far dispiacere ai colleghi della opposizione. Si dice: ma voi, trasferendo i crediti I. M. I. alla Cassa per il Mezzogiorno, esponete questa ad un rischio e cioè se i debitori non pagano si riducono i 100 miliardi. Ma io debbo chiedere ai colleghi, tutti, della maggioranza e dell'opposizione, che hanno partecipato, in sede di Commissione, alla discussione del disegno di legge se il Governo non abbia sempre aderito a qualunque proposta intesa a meglio garantire, in maniera positiva, la cifra dei 100 miliardi e il versamento dei 100 miliardi. Non vi è stato suggerimento, utile e fondato, che il Governo non abbia accettato appunto per attestare non soltanto la sua decisa volontà di stanziare, ma di versare effettivamente alla Cassa la somma dei 100 miliardi. Ora, perché tornare di nuovo su questo argomento? A me pare, onorevole Alicata, che quando nel suo intervento ella fa ancora accenno ad un presunto aspetto politico del problema, quello cioè che i crediti che l'I. M. I. ha concessi alle industrie sono stati dati a favore dei

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

grandi gruppi monopolistici che indirettamente verrebbero ad influenzare la politica degli investimenti che la Cassa dovrà fare per il Mezzogiorno, dimostra che non si è seguito quanto ho esposto nel mio intervento alla Camera. Infatti io ho detto già che i crediti che l'I. M. I. ha verso le industrie sono per il 45 per cento crediti a favore di medie e piccole industrie cioè ditte che hanno mediamente fatto prestiti per un importo inferiore al milione di dollari. Ci sono poi per un 20-25 per cento crediti fatti ad aziende del gruppo I. R. I. o ad altre aziende di Stato. Se, dunque, i prestiti I. M. I. sono stati fatti per quasi la metà a piccole e medie industrie; per un altro 20-25 per cento ad aziende di Stato e soltanto per il 25-30 per cento ad aziende e gruppi industriali di una certa entità, come si può continuare a dire che i prestiti stessi rappresentano finanziamenti a gruppi monopolistici? Ma quanto è stato osservato dalla opposizione non ha fondamento anche per un'altra considerazione: che i crediti restano sempre intestati all'I. M. I. Alla Cassa va il provento sia degli incassi relativi all'ammortamento ed agli interessi senza correre il rischio delle operazioni, perché, per gli articoli che ha ricordato testé l'onorevole Jervolino, è lo Stato che di fatto assume il rischio del debito.

Quale è la preoccupazione che nuove l'opposizione? È soltanto una preoccupazione di ordine politico, e si riallaccia a quel senso di diffidenza e di critica preconcelta che io non posso pensare comunque di smontare perché è proprio di una opposizione sistematica. Voi dovete per forza di cose dimostrare sempre che tutto ciò che fa il Governo è fatto male, qualunque cosa dica e qualunque cosa faccia. Io prego la Camera di avere pazienza: e nel giro di pochi mesi vi daremo la dimostrazione che le somme sono pronte e sono a disposizione per essere investite. L'importante è che si possa accelerare la procedura per la definitiva approvazione della legge perché si possano realizzare quei finanziamenti che sono indispensabili e urgenti per il Mezzogiorno. (*Applausi al centro e a destra*).

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Sono, nel complesso, favorevole all'emendamento Amendola-Alicata, per quanto non condivide tutte le ragioni che sono state addotte in suo favore. Per me, data la concezione che ho della finanza pubblica, l'assegnazione di fondi provenienti da determinate

entrate e da determinate spese non è accettabile, ma per motivi che sono indipendenti dal campo politico: è una concezione della finanza che non trova nel caso concreto una relazione corrispondente ai miei desideri. Ma c'è un'altra ragione per cui devo sostenere l'emendamento Alicata ed è la sua richiesta di uno stanziamento maggiore, che io avevo già fatta con l'ordine del giorno che la Camera respinse. Io avevo chiesto presso a poco la stessa cifra, ma distribuita in maniera diversa nei vari esercizi per assicurare un più armonico svolgimento dell'attività della Cassa nel tempo.

Riconosco che nelle argomentazioni dell'onorevole relatore e dell'onorevole ministro ci sono alle volte delle buone ragioni e noi ce ne ricorderemo quando dovremo approvare gli articoli a cui quelle buone ragioni si riferiscono; ma, sull'impostazione generale del problema, io sono più vicino all'emendamento Alicata che non alla scelta fatta dal Governo, e per questa ragione voterò a favore dell'emendamento Alicata.

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Anch'io voterò l'emendamento Alicata: e lo voterò non per una solidarietà di partito o di opposizione, ma proprio per la diffidenza che non ha l'opposizione, onorevole Campilli, ma che hanno i meridionali nel vedere delle leggi tanto complicate.

Se noi prendiamo infatti le leggi del 1865, del 1882, del 1904, esse sono molto, ma molto più semplici e più precise di questa.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Se ne sono visti i risultati, però...

RICCIO. Ed ecco perché adesso dovrete votare a favore di questa.

SANSONE. La diffidenza quindi per le leggi complicate non viene dal fatto che siamo all'opposizione, ma dal fatto che siamo meridionali e che abbiamo vissuto la tragica esperienza meridionale.

Quando noi quindi vi diciamo di non sottoporre gli incassi a un credito che deve avvenire sia pure con garanzia da parte dello Stato, mi pare che non vi chiediamo grandi cose, ma di togliere dal nostro animo questa diffidenza che è frutto della colpa grave della classe dirigente italiana. Se il Governo deve garantire il buon fine del credito, se il Governo deve, ai sensi dell'articolo 9-bis, rimettere le somme, perché non deve stanziare sin da ora tutte le somme e tranquillizzare in tal modo i meridionali? Perché ri-

## · DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

correre invece a questa difficile, lunga e noi diciamo anche pericolosa procedura?

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Si metta un po' d'accordo con l'onorevole Giorgio Amendola.

SANSONE. Pertanto voterò a favore dell'emendamento Alicata, ad evitare tutti quegli inconvenienti di ordine pratico e politico che già sono stati denunziati a questa Camera.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. L'onorevole Scoca ha fatto cenno ora ad una pretesa contraddizione che vi sarebbe fra due argomenti che noi avremmo usato. Anche l'onorevole Campilli, nella sua risposta a chiusura della discussione generale, ha accennato al medesimo argomento.

In realtà quella che io avevo sollevato nel mio intervento era una pregiudiziale circa il valore degli impegni presi nella legge per quanto riguarda gli esercizi futuri. Il quesito che io ponevo, in altre parole, era quello di vedere in qual misura impegni presi ora potessero assumere carattere giuridico e tradursi in autorizzazioni di spese nei futuri esercizi che dovranno essere approvati nei prossimi anni da questa ed anche dalle seguenti legislature, fino al 1960.

Un impegno che si prende oggi, in questa sede, ha un semplice valore politico, non ha una base giuridica la quale permetta poi al creditore di questo impegno, cioè alla Cassa, di poter fare certe operazioni previste, come lo sconto delle annualità.

Questa era una osservazione pregiudiziale. Dopo di che, sono entrato in un esame più particolare e più concreto del finanziamento previsto dal disegno di legge per l'esecuzione del programma di opere pubbliche straordinarie affidata alla Cassa. Ci troviamo di fronte a fonti diverse per i primi due esercizi e, poi, per gli esercizi più lontani. Per i primi due esercizi la materia è più concreta e controllabile. Il problema è quello della fiducia che si può avere sulla possibilità di attingere al fondo-lire, che costituisce la fonte principale dei finanziamenti per i primi due anni. Quando si va invece al di là del 1952-53 e si entra in quegli esercizi futuri, per cui i nostri impegni ritengo abbiano un valore soprattutto politico, di indirizzo, generale, noi ci troviamo di fronte a quello che il collega Alicata ha chiamato un congegno complicato e farraginoso, di cui egli ha dichiarato di non riuscire a vedere la

ragione. Io ritengo invece che si possa riuscire a vedere la ragione di questo sistema. Non credo di essere così ingenuo, così semplice come dichiara di essere l'onorevole Alicata. La ragione la trovo, ma è una ragione di carattere politico e non finanziario; e, come tale, la respingiamo. Noi vi domandiamo perché lo Stato si addossa l'onere di 80 miliardi di impegno fisso annuo per tutti gli esercizi dopo il 1952-53 (è un impegno che vale quello che vale, ma comunque c'è) e non si addossa invece l'onere complessivo di 100 miliardi? Perché per gli altri 20 miliardi si crea tutto questo sistema complicato, che presenta molte alee, tanto è vero che, poi lo Stato è obbligato a dare una garanzia supplementare decennale?

Perché questa serie di impegni successivi, quando sarebbe più semplice stabilire un impegno generale e complessivo di 100 miliardi annui, lasciando poi allo Stato il compito di attingere alle varie fonti previste e di curare la riscossione dei crediti I. M. I., per i prestiti fatti agli industriali per importazione dei macchinari? Tutto il congegno sarebbe semplificato, e ciò ci permetterebbe di rispettare i principi ortodossi della scienza delle finanze, che ci venivano ricordati dall'onorevole Corbino. Infatti l'onorevole Corbino, il professore Corbino, direi, ci riportava alla concezione unitaria della finanza statale, che è una concezione moderna, nella quale è stato superato il concetto medioevale e corporativo per cui a certe determinate entrate fanno capo certe determinate spese. L'entrata dello Stato è e deve essere unitaria, per fare fronte secondo un piano unitario alla spesa pubblica.

Sono principi elementari di scienza delle finanze che ricordo di avere appreso all'università di Napoli dal compianto professor Graziani.

Quindi, perchè non assumere questo impegno generale di 100 miliardi annui? Ripeto che io non sono un ingenuo come dice di essere l'onorevole Alicata: vi è una ragione di carattere politico. Vi è la evidente volontà di legare l'attività della Cassa alla riscossione di questi crediti, al pagamento dei debiti che dovrebbe essere fatto dai gruppi industriali, che beneficerebbero dei prestiti per l'importazione di macchinari, ecc.. In questo modo i gruppi dirigenti della finanza e della industria italiana verranno ad essere legati, con un cordone strettissimo, al funzionamento della Cassa; e la Cassa, per poter riscuotere questi crediti, sarà portata fatalmente a scegliere i suoi indirizzi secondo le direttive che emane-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

ranno dai grossi complessi. Questi complessi non sono esclusivamente settentrionali, non fanno un campo d'onore solo nel nord. La « Montecatini », ad esempio, non opera soltanto nel settentrione. Noi abbiamo grosse piovre monopoliste le quali si sviluppano dappertutto, anche nel meridione, ed anche nel campo agricolo. Abbiamo comprensori di bonifica, nei quali la Cassa dovrebbe impiegare gran parte dei suoi fondi, dove il capitale finanziario si è legato direttamente alla proprietà fondiaria, preparandosi così a prendersi una grossa parte del bottino, dei fondi della Cassa, dopo aver beneficiato direttamente dei fondi dell'E. R. P..

Noi abbiamo così la certezza che i grossi complessi monopolistici, attraverso il meccanismo dei pagamenti dei loro debiti, attraverso le operazioni finanziarie di sconto ed anticipazioni che avranno luogo attorno a questi 200 miliardi, avranno la possibilità di intervenire direttamente per imprimere il loro indirizzo nella direzione della Cassa naturalmente secondo i loro interessi e non certo nell'interesse delle popolazioni del meridione.

Abbiamo ancora un'altra preoccupazione di carattere squisitamente politico: la preoccupazione di evitare contrasti fra il nord e il sud, perché purtroppo vi è il tentativo di addossare alle masse operaie settentrionali quelle che sono le gravi responsabilità della gestione dei grandi complessi industriali e dei ricorrenti e pesanti contributi che essi ricevono dallo Stato, a spese della massa generale dei contribuenti. Ma gli operai non debbono subire le conseguenze delle responsabilità altrui, dei capitalisti e dei dirigenti i grandi complessi industriali: gli operai non sono, non possono essere responsabili, ad esempio, dei 43 miliardi del F. I. M. buttati al vento.

Voi cercate di addossare alla Cassa l'onere di ottenere la riscossione dei crediti, e la Cassa dovrebbe, secondo le vostre dichiarate intenzioni, « mobilitare le popolazioni meridionali », contro « le masse operaie settentrionali ». Intanto i grandi industriali farebbero i loro affari direttamente con la Cassa.

A queste manovre evidentemente noi non possiamo prestarci. Opponendoci a questo complicato sistema finanziario, noi intendiamo non solo andare incontro alle preoccupazioni e allo scetticismo cui accennava l'onorevole Sansone, ma anche combattere l'ipoteca politico-finanziaria e, direi anche, affaristica che grava sull'azione della Cassa.

Del resto, per dimostrare che le nostre preoccupazioni sono infondate, voi non avete

che da venirci incontro su questo terreno, cosa del resto più che possibile. Noi non vi chiediamo infatti di stanziare una maggiore somma. Questo ve lo abbiamo già chiesto, perché riteniamo che una politica di investimenti seria non sia possibile con soli 1000 miliardi: ma voi ci avete già detto di no. In questa sede noi vi chiediamo solamente di assumere un impegno chiaro, preciso, in modo che nei prossimi anni noi stessi e nelle successive legislature i deputati che saranno eletti possano inserire ogni anno nei bilanci l'autorizzazione di spesa di 100 miliardi per l'applicazione dei nostri impegni. Se questo voi non farete, voi dimostrerete che questa legge non ha di fatto il significato che voi le attribuite di venire in aiuto al Mezzogiorno, ma quello di costituire uno strumento per colonizzare ed asservire economicamente le nostre regioni meridionali. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MATTEUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Questo emendamento è stato proposto oltre che per considerazioni di indole politica — quelle considerazioni che sono già state sviluppate dagli onorevoli Sansone e Amendola — anche per una preoccupazione più immediata che tutti dovremmo profondamente sentire: preoccupazione che riguarda i due prossimi esercizi finanziari, quello che si è iniziato con il primo luglio e quello immediatamente successivo. Infatti, mentre gli stanziamenti avvenire potranno costituire tema di discussione puramente accademica perché, come dicevano i romani, l'avvenire è nel grembo di Giove, i cespiti per i prossimi due bilanci ci devono interessare concretamente. Ora, questi cespiti sono puramente aleatori, come credo di aver dimostrato senza che il Governo abbia potuto ribattere alle mie osservazioni. Io ho detto che dei 100 miliardi per l'esercizio 1950-51 e per il 1951-52 sarà possibile averne soltanto 33, quelli provenienti dalla vendita dei tabacchi e dai decreti catenaccio; se il Tesoro questi miliardi li passerà alla Cassa, conformemente a quanto prevede la legge, ci saranno, perché i contribuenti italiani sono abituati a pagare e pagano: fumano, prendono il caffè e quindi i 33 miliardi ci saranno.

Gli altri 42 miliardi, invece, sono prelevati sul fondo lire e gli altri 23 miliardi su un fondo che non esiste, né contabilmente né giuridicamente, perché quel conto è stato estinto mediante l'accordo del 2 giugno 1948 con gli Stati Uniti.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Non è esatto, onorevole Matteucci. L'abbiamo detto molte volte e ricominciamo daccapo con le stesse affermazioni! Allora è inutile chiedere al Governo chiarimenti quando di essi non si tiene alcun conto. Tanto vale non rispondere.

MATTEUCCI. Non è vero, perché, secondo l'accordo con gli Stati Uniti, quel conto voi lo avete dovuto chiudere il giorno dell'accordo e versarlo nel fondo lire. Questo dice l'accordo, questo vi impone la legge che quell'accordo ha ratificato.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. E quindi il fondo esiste!

MATTEUCCI. No, non esiste perché è stato versato nel fondo-lire. Se fate un contratto e se c'è una legge, voi la dovete rispettare. Il fondo non c'è, né contabilmente, né giuridicamente!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Ma se il Governo lo ha già chiarito in sede di Commissione!

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. L'unica dimostrazione sarà data dalla evidenza, onorevole Matteucci: se vivremo un altro anno (come speriamo) ella constaterà che i 100 miliardi ci saranno tutti!

MATTEUCCI. È questo che vogliamo col nostro emendamento; ma noi non crediamo che possiate esigere i 23 miliardi da un fondo che non esiste. Gli altri 42 miliardi sono presi dalla legge del 26 aprile, che fissa 53 miliardi, che noi abbiamo votato fin dall'anno scorso quando la Cassa era ancora *in mente Dei* e quando lo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura non era stato ancora redatto. Perché questi 53 miliardi non figurano nel bilancio dell'agricoltura? Non ci sono!

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Abbiamo risposto anche a questo, ma voi lo avete dimenticato o fingete di dimenticarlo. È inutile ripetere sempre le stesse cose! Fu un voto del Senato, questo.

MATTEUCCI. È una legge!

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. I fondi, per essere utilizzati, hanno bisogno dell'accordo tra il Governo italiano e l'E.C.A. Non possono essere utilizzati in maniera autonoma.

MATTEUCCI. Comunque, ella sa che questi 55 miliardi funzioneranno quando il fondo-lire avrà sfiorato i 258 miliardi. Voi non ci avete detto a quanto ammonti a tutt'oggi questo fondo: al 28 febbraio di questo anno il conto della Banca d'Italia dava un

fondo-lire lordo di 261 miliardi, dal quale si deve togliere il famoso 5 per cento. Quindi, al 28 febbraio 1950 il fondo-lire al netto non ha raggiunto nemmeno i 258 miliardi per gli impegni precedenti. E allora vi diciamo che è aleatorio. Li darete, non vi diciamo che non li darete. Ma allora, se siete sicuri, date questa sicurezza alla Cassa, accettate il nostro emendamento e dite: i cento miliardi li dà il Tesoro, il quale si copre con questa entrata. Questo è il significato del nostro emendamento e non comprendo perché il Governo non voglia accettarlo. Si tratta di dare alla Cassa questa consistenza nei primi due esercizi, che sono gli esercizi finanziari che contano ai fini pratici! Il Governo dovrebbe quindi accettare il nostro emendamento.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. L'onorevole relatore, il quale sembra avere la specializzata e forse unica funzione di denunciare le pretese contraddizioni della opposizione, anche a proposito di tale articolo ci obietta: se voi avete sfiduciato nello Stato, perché adesso volete che questi vi garantisca 100 miliardi anziché 80?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Non nello Stato.

MICELI. Nell'erario. Comunque, il rilievo fatto dall'onorevole relatore mi pare non pertinente alla nostra posizione. Non è vero che se lo Stato invece di essere impegnato per cento miliardi è impegnato per 80, la nostra fiducia nell'adempimento degli impegni risulta aumentata: rimane la sfiducia per 80 miliardi. Ma tale sfiducia aumenta quando gli altri 20 miliardi sono trasferiti a debitori dai quali lo stesso Stato non ha certezza di riscuotere. Quindi è una sfiducia permanente ed aggravata dal fatto che i 20 miliardi vengono trasferiti a un cattivo pagatore. Questione politica? Questione di realistica valutazione sulla esigibilità di tali somme, in primo luogo. Ci si dice che questi 20 miliardi annui dovranno esserci versati da debitori certi. Questi debitori sono gli industriali attraverso l'I. M. I. Ci ha assicurato l'onorevole Campilli che questi sono piccoli industriali, in massima parte.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. «Anche» piccoli industriali.

MICELI. Benissimo. Non possiamo né affermare né smentire quanto asserisce l'onorevole ministro; ma constatiamo che in ogni caso si tratta della categoria degli industriali. Noi sappiamo anche che un 20 per cento di

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

grossi industriali può esercitare il suo peso sull'intero credito. Ma quando voi affermate che uno dei compiti della Cassa è quello di promuovere l'industrializzazione del Mezzogiorno, non vi sorge il dubbio che questa industrializzazione del Mezzogiorno possa essere accantonata o per lo meno essere indirizzata, in senso che può non coincidere con gli interessi del Mezzogiorno, se 160 dei 1000 miliardi sono crediti da esigere da questi industriali? Io ritengo che per lo meno questo dubbio sia legittimo, anche per il fatto che l'interesse di questi industriali è quello o di non industrializzare il Mezzogiorno, o di industrializzarlo in una determinata direzione.

Quindi, la questione sussiste né ci si dica che è lo Stato che risponde e che questi debitori rispondono rispetto allo Stato. Noi sappiamo che praticamente, quando bisogna esigere un credito bisogna rivolgersi direttamente a colui che deve pagare, e concordare con lo stesso il pagamento. Gli intermediari hanno la funzione che hanno, tanto più che lo Stato tende a spogliarsi di questa sua funzione. Il ministro Campilli ci ha rassicurato dicendoci: Di che cosa vi lagnate? Voi, annualmente, se questa gente non pagherà, attraverso l'articolo 9-ter, avrete garantito il finanziamento. L'onere andrà a carico dello Stato, il quale assicura il credito per la differenza, sino ai 100 miliardi. Ma se anche questo non bastasse, aggiunge il ministro Campilli, voi avete un articolo 13 il quale dice che, se alla fine dei dieci anni non si è ottenuta la totale somma di lire 1000 miliardi, tutta la differenza la pagherà lo Stato. Ma io non voglio cogliere delle contraddizioni fra quello che dice l'onorevole relatore e quello che dice l'onorevole ministro Campilli. Lascio all'onorevole relatore questo compito.

Ma a me pare che una contraddizione grave sia in questo: l'onorevole relatore ha detto che una delle ragioni per cui la Commissione si è impegnata per 80 miliardi per ognuno degli ultimi otto anni è che, pur essendosi rivolta a destra e a sinistra, pur avendo cercato di spremere ogni possibilità dei futuri bilanci non ha potuto trovare la possibilità in ognuno degli otto futuri esercizi di racimolare una somma superiore agli 80 miliardi.

Facciamo, allora, l'ipotesi che questi venti miliardi annui non vengano recuperati o vengano recuperati solo in parte dai creditori. Alla fine dei dieci anni il Governo, quello stesso che adesso non trova la possibilità di racimolare i 20 miliardi all'anno, dovrà pagare

160 miliardi! Non credete che questo aver rimandato al decimo anno il *redde rationem* sia un vano espediente dilatorio quando ci si assicura che, nonostante tutti gli sforzi, non si è potuto arrivare alla fine di ognuno di questi esercizi finanziari a realizzare i 20 miliardi che sono necessari?

Per tutti questi motivi e per il motivo fondamentale che, per gli anni successivi a quelli che rappresentano la fine naturale di questa Camera, l'impegno è solo un impegno puramente di indirizzo politico, come hanno detto gli onorevoli Amendola e Alicata, a noi sembra strano che un impegno politico debba essere vincolato a questi particolari. Se è un impegno politico, ci si dice: i futuri governi saranno impegnati a dare miliardi 100 annui. Non si traduca questo impegno politico anche in questo articolo, dicendo che 20 di questi 100 miliardi devono provenire dalle equivoche fonti citate. Per questo voteremo a favore dell'emendamento Amendola ed altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Amendola Giorgio-Alicata, avvertendo che i presentatori hanno rinunciato all'aumento dello stanziamento da 100 a 150 miliardi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura. MAZZA, Segretario, legge:

« Per completare la somma di 100 miliardi, per ciascuno degli esercizi finanziari a decorrere dal 1952-53 in poi:

a) sono trasferiti alla Cassa con le relative garanzie e privilegi, tutti i crediti di capitali e di interessi spettanti allo Stato, sia in dipendenza dei finanziamenti concessi e da concedere dall'Istituto mobiliare italiano — a norma della legge 21 agosto 1949, n. 730, a valere sul conto speciale (fondo lire) di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per l'acquisto di macchinari e attrezzature da parte di privati — sia in dipendenza di altri finanziamenti, che lo Stato consentisse a favore dei privati, per acquisto di macchine e attrezzature sul conto speciale predetto;

b) è attribuita alla Cassa la metà delle somme che affluiranno al conto speciale (fondo lire) per il periodo successivo al 30 giugno 1952 e sino alla chiusura delle operazioni E.R.P. ».



## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue un articolo aggiuntivo dell'onorevole Artale:

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1950-51 fino all'esercizio 1959-60 incluso, gli stanziamenti a favore della Cassa dipendenti dalla presente legge e a carico dello Stato saranno versati alla Cassa stessa dal Ministero del tesoro a rate trimestrali uguali anticipate ».

L'onorevole Artale ha facoltà di illustrarlo.

ARTALE. Questo articolo aggiuntivo ha una ragione solamente tecnica in quanto si preoccupa di dare una liquidità alla Cassa e di rendere possibile l'accumulo degli interessi. Noi siamo perfettamente tranquilli che i finanziamenti vi saranno. Per noi questa legge costituisce una pietra angolare della rinascita del Mezzogiorno. Ma, d'altra parte, starà alla responsabilità della rappresentanza politica del Mezzogiorno stesso di vigilare che nei bilanci degli esercizi venturi e negli impegni dei futuri governi i finanziamenti dipendenti da questa legge vi siano. Le Camere avranno sempre la possibilità di respingere il bilancio del tesoro ove questo obbligo non venga scrupolosamente soddisfatto.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Anch'io ho proposto un emendamento aggiuntivo all'articolo 9-ter, che però è della stessa natura dell'emendamento del collega Artale. Dichiaro pertanto di aderire al metodo del versamento trimestrale, e quindi ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Artale?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole all'accoglimento di questo emendamento. Ritiene però che l'inciso « e a carico dello Stato » sia superfluo. Trattasi di stanziamenti, e gli stanziamenti vengono fatti dal Ministero del tesoro che, sino a prova contraria, è una amministrazione dello Stato.

ARTALE. Accetto la soppressione di queste parole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo accoglie l'emendamento presentato perché conferma l'intenzione del Governo stesso sulla consistenza effettiva dei versamenti che saranno fatti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Artale, senza le parole « e a carico dello Stato », articolo che troverà il suo collocamento in sede di coordinamento.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9-bis. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« All'atto della chiusura delle operazioni E.R.P. e una volta accertate le somme spettanti alla Cassa in dipendenza della lettera b) dell'articolo precedente e per rimborso del capitale dei finanziamenti per acquisto di macchinario e attrezzature di cui alla lettera a) dell'articolo 9, il Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione della Cassa, provvederà ad accertare se gli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato, insieme con le altre somme già affluite alla Cassa in dipendenza dell'articolo precedente, siano sufficienti o meno per raggiungere l'importo complessivo di mille miliardi di lire nel periodo di dieci anni.

« Qualora la somma delle entrate complessive risulti superiore ai 1000 miliardi di lire, la Cassa potrà eseguire le opere di cui all'articolo 1 anche per l'eccedenza, provvedendo a modificare i programmi con le modalità previste dall'articolo 3 della presente legge. Qualora invece non fosse raggiunto l'ammontare complessivo di mille miliardi di lire, gli stanziamenti a carico dello Stato saranno maggiorati in modo da assicurare alla Cassa la disponibilità complessiva predetta ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9-ter, a proposito del quale l'onorevole Corbino ha dichiarato di ritirare l'emendamento proposto, essendosi associato a quello dell'onorevole Artale.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53 l'onere delle operazioni finanziarie — cui la Cassa dovesse addivenire per integrare le effettive disponibilità sino alla concorrenza di 100 miliardi annui — è a carico dello Stato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È data facoltà al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di deferire alla Cassa, dopo il 30 giugno 1950, il completamento nell'Italia meridionale dei programmi di opere di cui agli articoli 3 e 4 della legge 23 aprile 1949, n. 165, attribuendo alla Cassa i relativi stanziamenti in aggiunta a quelli di cui al precedente articolo 8 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione (*È approvato*).

L'articolo 11 del testo ministeriale è stato soppresso dalla Commissione, e non vi sono proposte per ripristinarlo.

Si dia lettura dell'articolo 11 del testo della Commissione.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La Cassa per provvedere alle esigenze dei suoi programmi ha facoltà:

a) di scontare e di cedere in garanzia in tutto o in parte — previa autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio — i contributi ad essa dovuti dallo Stato a norma dell'articolo 8, per operazioni di provvista di fondi da effettuarsi presso la Cassa depositi e prestiti, il Consorzio di credito per le opere pubbliche nonché presso Istituti assicurativi e previdenziali, aziende di credito in genere e loro consorzi;

b) di scontare o cedere in garanzia le quote di ammortamento dei finanziamenti di cui alla lettera a) dell'articolo 9.

« Le operazioni di sconto o di cessione in garanzia sono notificate a cura della Cassa al debitore, all'Istituto mobiliare italiano od altro ente delegato alle stesse funzioni e al Ministero del tesoro.

« La Cassa è inoltre autorizzata nei limiti delle sue dotazioni e in corrispondenza delle predette quote di ammortamento:

1°) ad emettere obbligazioni alle condizioni determinate dal Consiglio di amministrazione della Cassa e approvate con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

2°) a contrarre prestiti, anche all'estero, osservate le modalità di cui al precedente n. 1.

« Con decreto del Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni da emettere o dei prestiti da contrarre.

« Le obbligazioni della Cassa sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed

ammesse, di diritto, alle quotazioni di borsa; sono comprese tra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazioni e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni quale deposito cauzionale.

« Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonché gli enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni della Cassa anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamenti o degli statuti generali o speciali.

« Salvo quanto disposto dal successivo articolo 20 nei riguardi dell'abbonamento, le obbligazioni emesse dalla Cassa sono esenti da qualsiasi tassa, imposta o contributo, presenti e futuri, spettanti sia all'erario dello Stato, che agli enti locali ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Amendola Giorgio, Matteucci, De Martino Francesco e Alicata propongono la soppressione di questo articolo.

MATTEUCCI. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. La soppressione di questo articolo è chiesta in relazione sia alla questione dell'azienda autonoma sia alla somma fissa dei 100 miliardi che noi intendevamo che il Governo assicurasse.

Manteniamo l'emendamento anche perché desideriamo che la Cassa non si impegni in questi organismi finanziari di sconto, di risconto, dato che noi vediamo in tutte queste operazioni la possibilità di intervento di quelle forze che sono responsabili dello stato di depressione del Mezzogiorno.

Per noi, un intervento nel Mezzogiorno ha un valore, se questo intervento è fatto in una certa direzione, in un certo senso, volto non soltanto a fare le opere, ma a rompere la struttura politico-sociale ivi esistente.

Fare una Cassa che è amministrata come sarà amministrata, da 12 persone che sono costituzionalmente irresponsabili, darle da amministrare 1000 miliardi, e darle ancora a possibilità di compiere delle operazioni finanziarie di sconto e di risconto, di finanziamenti per miglioramenti agrari, di finanziamenti per le industrie, sia pure per la valorizzazione dei prodotti agricoli, per noi rappresenta un pericolo, e per questo, malgrado che non sia stata accettata l'azienda autonoma e malgrado sia stato bocciato il nostro emendamento per il fisso dei 100 miliardi stabiliti per 10 anni da parte del tesoro, per le ragioni che ho detto, noi mante-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

niamo il nostro emendamento soppressivo degli articoli 11 e 12.

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, ella mantiene il suo emendamento, già svolto, soppressivo del penultimo comma?

CORBINO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 11?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, vi è preclusione nei riguardi della richiesta soppressione dell'articolo 11. Mi riferisco agli emendamenti Matteucci e Corbino: né l'una, né l'altra proposta possono discutersi, perché sono precluse dalla norma contenuta nell'articolo 9-ter, che abbiamo approvato.

Nell'articolo 9-ter si parla, infatti, di operazioni finanziarie, cui la Cassa dovesse addvenire per integrare le effettive disponibilità. Ora, dette operazioni finanziarie formano il contenuto dell'articolo 11. Di conseguenza a me pare evidente che, dopo la votazione dell'articolo 9-ter, vi sia preclusione nei confronti della proposta fatta dagli onorevoli Matteucci ed altri.

Se dovessimo eventualmente non approvare l'articolo 11, l'articolo 9-ter, che abbiamo già approvato, non avrebbe più ragion di essere, perché si riferisce ad operazioni finanziarie, delle quali si fa specifica menzione nell'articolo 11. Pertanto, ritengo esistere la preclusione.

PRESIDENTE. Non mi pare, onorevole relatore, che sussista la preclusione da lei invocata, in quanto l'articolo 11 è limitativo rispetto alla facoltà generica di compiere operazioni finanziarie accordata alla Cassa con l'articolo 9-ter.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza.* Non insisto sull'eccezione di preclusione. Comunque, la Commissione è contraria agli emendamenti Amendola Giorgio e Corbino.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Amendola-Matteucci di sopprimere l'intero articolo 11.

(Non è approvata).

Pongo in votazione i primi cinque commi dell'articolo 11.

(Sono approvati).

L'onorevole Corbino propone di sopprimere il penultimo comma dell'articolo 11:

« Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonché gli enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni della Cassa anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamenti o degli statuti generali o speciali ».

ALICATA, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA, *Relatore di minoranza.* Ritengo che non si sia riflettuto bene su ciò che l'onorevole Corbino voglia intendere con la sua proposta di soppressione di questo comma.

L'onorevole Corbino non è contrario a tutto il sistema, verso il quale noi abbiamo espresso le nostre critiche (*Interruzione del deputato Corbino*). Ma qui si tratta di impedire che nelle obbligazioni della Cassa possano essere investiti fondi di enti esercenti il credito e l'assicurazione e di enti morali.

Io penso che la limitazione — che l'onorevole Corbino vuol mettere alla possibilità della Cassa di esercitare la sua vasta attività finanziaria — sia il minimo di garanzia che voi possiate dare, anche per dei criteri di carattere generale che comunque mi sembra dovrebbero renderci molto cauti nel concedere che gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonché gli enti morali, siano autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni della Cassa.

Ho preso la parola per sottolineare il significato preciso ed importante che, a mio avviso, ha l'emendamento proposto dall'onorevole Corbino. Perciò noi voteremo a favore di questo emendamento ed invitiamo i colleghi della Camera a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il penultimo comma dell'articolo 11, testé letto, del quale l'onorevole Corbino propone la soppressione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le somme che affluiscono alla Cassa per il pagamento degli interessi sui finanziamenti di cui alla lettera a) del precedente articolo 9 sono destinate al credito fondiario od alla erogazione di contributi per ridurre il tasso

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

di interesse su operazioni di credito fondiario a favore esclusivo di opere dirette al miglioramento dei fondi rustici, alla costruzione, all'ampliamento o all'adattamento di immobili utilizzati per la valorizzazione di prodotti agricoli, allo sviluppo edilizio in nascenti borgate rurali ed all'impianto o all'ampliamento di immobili aventi scopo turistico.

« Nel regolamento alla presente legge, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, saranno dettate le norme per l'attuazione di quanto disposto dal comma precedente, in coordinamento con i compiti spettanti agli enti ed istituti che nell'Italia meridionale esercitano detta forma di credito.

« Se nei primi cinque anni di funzionamento della Cassa, l'afflusso delle somme di cui al primo comma non fosse sufficiente per provvedere alle occorrenze contemplate nel comma medesimo, potranno essere utilizzate altre disponibilità della Cassa, salvo reintegrazione negli anni successivi ».

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Amendola Giorgio, Mattencci, De Martino Francesco e Alicata propongono la soppressione di questo articolo.

L'onorevole Matteucci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

**MATTEUCCI.** Insisto sulla proposta di soppressione, rinunciando a svolgerla.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Tudisco, Pecoraro e Sullo hanno proposto il seguente emendamento aggiuntivo:

« *Fra il primo e il secondo comma inserire il seguente:*

« Alle operazioni concernenti immobili utilizzati per la valorizzazione di prodotti agricoli non si applica la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 del regio decreto 5 maggio 1910, n. 472 ».

L'onorevole Tudisco ha facoltà di svolgerlo.

**TUDISCO.** Mantengo l'emendamento rinunciando a svolgerlo.

**PRESIDENTE.** Quale è il parere della Commissione su questi emendamenti?

**JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, Relatore per la maggioranza.** È inutile dire che la Commissione è contraria alla proposta soppressiva dell'articolo 12.

Per quanto riguarda l'emendamento Tudisco, personalmente non lo ritengo necessario; tuttavia, se la Camera dovesse prenderlo in considerazione, la Commissione non

avrebbe nulla da obiettare. In sostanza l'onorevole Tudisco si preoccupa che in virtù dell'ultimo comma dell'articolo 6 del regio decreto 5 maggio 1910, n. 472, gli immobili utilizzati per la valorizzazione di prodotti agricoli potrebbero subire una diminuzione del loro valore economico. Mi pare che non sia necessario inserire una norma del genere. Tuttavia, la Commissione si rimette alla Camera.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere del Governo?

**CAMPILLI, Ministro senza portafoglio.** Anche il Governo si rimette alla Camera, pur facendo osservare all'onorevole Tudisco che qui si tratta dell'esercizio del credito fondiario. Possiamo contemplare in questa legge tutto quello che vogliamo ma gli istituti, nel valutare gli immobili, terranno conto del loro valore intrinseco; la legge non può obbligare gli istituti ad attribuire agli immobili un valore superiore a quello che hanno, quando vi si accendono delle ipoteche.

**PRESIDENTE.** Onorevole Tudisco, mantiene il suo emendamento?

**TUDISCO.** Lo mantengo, perché lo ritengo indispensabile.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Amendola Giorgio ed altri, soppressivo dell'intero articolo 12.

(Non è approvato).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 12.

(È approvato).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo Tudisco:

« Alle operazioni concernenti immobili utilizzati per la valorizzazione di prodotti agricoli non si applica la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 del regio decreto 5 maggio 1910, n. 472 ».

(È approvato).

Pongo in votazione i restanti commi dell'articolo 12.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 13. Se ne dia lettura.

**MAZZA, Segretario,** legge:

« Qualora la Cassa, al fine del decennio, non avesse conseguito l'ammontare effettivo di mille miliardi di lire, la differenza sarà corrisposta dallo Stato mediante finanziamento a carico del bilancio del Ministero del tesoro ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

PRESIDENTE. L'onorevole Matteucci, propone la soppressione di questo articolo.

MATTEUCCI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. L'onorevole Corbino ha proposto il seguente emendamento:

« *Sostituire alla parola: finanziamento, la parola: stanziamento* ».

Qual'è il parere della Commissione?

JERVOLINO, ANGELO RAFFAELE, *Relatore, per la maggioranza*. La Commissione accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 con la modificazione formale proposta dall'onorevole Corbino.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le disponibilità della Cassa sono tenute in conti presso l'Istituto di emissione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato il seguente emendamento:

« *Alle parole: l'Istituto di emissione, sostituire: il Banco di Napoli* ».

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Signor Presidente, l'onorevole Colitto mi ha incaricato di dichiarare che egli ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Caronia ha proposto il seguente emendamento sostitutivo:

« Le disponibilità della Cassa sono tenute in conti presso i Banchi di Napoli, di Sicilia, di Sardegna ».

Ha facoltà di illustrarlo.

CARONIA. Il mio emendamento mira a stabilire che le disponibilità siano tenute presso le tre grandi banche di Sicilia, di Napoli e di Sardegna. Per quali motivi, infatti, tali somme debbono essere depositate presso la Banca d'Italia e non presso le banche che hanno la loro sfera di azione nelle regioni del Mezzogiorno?

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è del pari nettamente contrario.

CORBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Io avrei votato contro l'emendamento Caronia se fosse stato soppresso il comma all'articolo 11 concernente l'obbligo per gli istituti di credito di immobilizzarsi con le cartelle della Cassa per il Mezzogiorno senza alcun limite.

Una volta che abbiamo creato questa fonte di immobilizzo diamo allora una compensazione parziale. Non v'è alcuna ragione per cui le disponibilità liquide della Cassa — che in alcuni giorni potranno essere soltanto di 100 milioni ma che in qualche periodo dell'anno possono anche superare i 50 miliardi — non siano adoperate come fondo per i finanziamenti a brevissima scadenza da parte degli istituti meridionali. Quindi io vorrei pregare il collega Caronia di integrare così il suo emendamento: « Le disponibilità della Cassa sono tenute in conti presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Banco di Sardegna », in modo che si possano mettere tutte queste banche sullo stesso piede.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia?

CARONIA. Accetto questa formulazione dell'emendamento.

TUDISCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUDISCO. Io sono favorevole a questo emendamento, poiché è necessario che vi sia la disponibilità *in loco* di questi fondi, in modo che si possa creare una opportuna dilatazione del credito. Questa possibilità non deve essere frustrata lasciando soltanto alla Banca d'Italia la possibilità di impiegare tali disponibilità. Io penso, quindi, che questa estensione alle grandi banche, operanti nel sud per l'impiego delle somme disponibili, sia una integrazione necessaria al fine di agevolare quelle zone depresse.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'ultima formulazione dell'emendamento Caronia?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Io mi ero risparmiato di dire le ragioni, perché erano state ampiamente discusse in Commissione e poi sono intuibili: si tratta di disciplinare la circolazione monetaria e questo compito di estrema delicatezza e di importanza notevole non può affidarsi ad istituti bancari, sia pure rispettabilissimi.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRATELLI. Si potrebbe aggiungere anche « e presso i maggiori istituti locali ».

CORBINO. Chiedo di parlare per un breve chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. L'articolo formulato dal Governo e accettato dalla Commissione, che prevedeva il deposito in conto presso la Banca d'Italia, era logico sino a quando non era stata introdotta nel testo che noi abbiamo approvato la disposizione che obbliga al versamento, in rate trimestrali anticipate, delle quote che sono stanziati in bilancio.

Ora, la nuova disposizione che abbiamo introdotto svuota completamente il contenuto dell'articolo che riserverebbe i depositi in conto presso la Banca d'Italia, perchè in sostanza con quell'articolo si mirava ad ottenere che, attraverso la spesa del denaro messo solo in bilancio a disposizione della Cassa, ma non versato dal tesoro, si potesse influire sull'andamento della circolazione e quindi si sarebbe dovuta mettere anche la Cassa al ritmo della politica di circolazione che segue la Banca d'Italia.

Partendo dunque da questo presupposto, l'articolo aveva un fondamento logico; ma dal momento in cui noi abbiamo stabilito che a trimestre anticipato la somma che il Tesoro deve versare alla Cassa gli viene senz'altro accreditata...

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. No: versata.

CORBINO. ...e quindi versata alla Tesoreria...

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Ma no: viene versata alla Banca d'Italia.

CORBINO. Verrà versata come indicherà il consiglio d'amministrazione della Cassa; ma, in sostanza, quella misura che era dettata dalla giusta preoccupazione di non influire...

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Sussiste, appunto, a maggior ragione oggi...

CORBINO. No, perché avendo noi ora ridotto ad un quinto l'ammontare dei crediti scoperti dalla Cassa, evidentemente non vi è più un problema di circolazione e, a mio giudizio, l'articolo ha cessato di avere utilità.

Il problema del servizio di cassa — per me, è un problema a parte — può essere risolto affidando il servizio di cassa medesimo sia alla Banca d'Italia che alle altre banche di diritto pubblico — basterebbe usare questa espressione — che esistono nelle regioni meridionali, così da non escludere anche altre

importanti banche operanti nell'Italia meridionale.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Vorrei fare osservare all'onorevole Corbino che l'emendamento approvato con il consenso del Governo — emendamento che obbliga il Tesoro non ad accreditare ma a versare trimestralmente 25 miliardi — conferma l'opportunità, proprio per le giuste preoccupazioni espresse dall'onorevole Corbino intorno alla circolazione, che il versamento delle somme sia fatto dalla Cassa in un conto presso la Banca d'Italia; cioè che, ricevuta dal tesoro la quota trimestrale dei 100 miliardi, la Cassa versi alla Banca d'Italia, in un conto aperto a sua disposizione, i 25 miliardi ricevuti.

Se questo non fosse, onorevole Corbino, e se invece la Cassa, ricevuti questi 25 miliardi, ogni trimestre versasse questi fondi a banche diverse, immetterebbe nella circolazione 25 miliardi prima che ad essi corrisponda la esecuzione delle opere cui sono destinati.

E siccome i pagamenti seguono — e talvolta lentamente — la esecuzione delle opere, può darsi che la Cassa abbia in certo periodo disponibilità liquide di 50-60 miliardi. Questi 50 o 60 miliardi immessi attraverso i canali bancari in circolazione potrebbero avere appunto quelle ripercussioni che l'onorevole Corbino dichiara di temere.

Se noi avessimo accettato l'emendamento Corbino, che invitava il Tesoro ad accreditare bimestralmente alla Cassa — ad accreditare e quindi a tenere presso di sé — l'ammontare delle cifre stanziati, allora io non avrei avuto alcuna difficoltà ad accettare di estendere ad altri istituti bancari la funzione che si vuole qui riservare alla Banca d'Italia, perché in quel caso si sarebbe trattato di un semplice servizio di cassa. Ma quando noi abbiamo obbligato il Tesoro non ad accreditare, e quindi a trattenere, ma a versare effettivamente alla Cassa le somme corrispondenti alle quote trimestrali, allora, onorevole Corbino, sorge la preoccupazione che ella ha espresso in ordine all'influenza che queste somme versate alla Cassa e dalla Cassa trasferite ad altre banche, possono avere sulla circolazione. Faccio appello alla competenza dell'onorevole Corbino perché esamini e valuti questa preoccupazione, che deve essere mia come sua. Appunto perché abbiamo approvato un emendamento che sposta i ter-

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

mini della questione questo secondo emendamento deve essere respinto.

Secondo la prima impostazione dell'onorevole Corbino, il Tesoro accreditava la Cassa e la Cassa prelevava soltanto in dipendenza dei pagamenti che avesse dovuto effettuare. Ora, invece, la Cassa, indipendentemente dai pagamenti che deve effettuare, riceve dal Tesoro 25 miliardi ogni trimestre. A chi li versa?

Io prego di valutare la portata del provvedimento e di attenersi a quella che è la dizione che la Commissione ha affermato di voler mantenere.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, mantiene il suo emendamento dopo le dichiarazioni del Governo?

CARONIA. Lo mantengo, con le modifiche suggerite dagli onorevoli Corbino e Carratelli.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Le chiare ed obiettive ragioni esposte dal ministro ci convincono a votare contro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento complessivo risultante dalla successiva elaborazione Caronia-Corbino-Carratelli è del seguente tenore:

« Le disponibilità della Cassa sono tenute in conti presso l'Istituto di emissione, i Banchi di Napoli, di Sicilia e di Sardegna e i maggiori istituti locali ».

RICCIO. Domando la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo della Commissione:

« Le disponibilità della Cassa sono tenute in conti presso l'Istituto di emissione ».

(È approvato).

Passiamo alla parte aggiuntiva.

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Voterò a favore dell'emendamento Caronia-Corbino-Carratelli perché credo, contrariamente a quanto ha dichiarato il ministro, che il controllo della circolazione possa avvenire in ogni caso anche se le somme sono depositate presso gli istituti di credito del meridione. Questo deposito, anzi, potrà costituire un opportuno incoraggiamento per l'economia meridionale. Ogni preoccupazione riguardante il controllo della circolazione mi

sembra, in questo caso, per lo meno eccessiva.

GIACCHERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHERO. La dichiarazione del collega De Vita mi costringe a dichiarare a mia volta che non si tratta qui di una questione di controllo ma, come ha detto chiaramente il Ministro, di una questione di massa di circolante che può creare, in certi momenti, degli inconvenienti alla pubblica amministrazione. Per questo voterò contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caronia-Corbino-Carratelli:

« i Banchi di Napoli, di Sicilia, di Sardegna e i maggiori istituti locali ».

(Non è approvato — Commenti).

PRESIDENTE. Passiamo al titolo terzo:

« Organi e amministrazione della Cassa ».

Si dia lettura dell'articolo 15.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La Cassa è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto:

a) da un presidente, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri;

b) da due vicepresidenti e da dieci membri scelti tra persone particolarmente esperte, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri.

« Con le stesse norme si provvede alla sostituzione dei membri del Consiglio di amministrazione che per qualsiasi motivo cessino dalla carica.

« Il Consiglio di amministrazione della Cassa dura in carica quattro anni.

« Alle sedute del Consiglio di amministrazione partecipa, con voto consultivo, il direttore generale della Cassa ».

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo l'alinea b) aggiungere:

« c) da quattro esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da quattro esperti designati dalle camere di commercio delle province meridionali e delle isole ».

Ha facoltà di svolgerlo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

DI VITTORIO. Noi sappiamo che una delle piaghe del Mezzogiorno d'Italia consiste nel fatto che, per tradizione lunghissima, vi si costituiscono delle cricche particolari che rappresentano interessi ristretti, di carattere familiare alcune volte, le quali cercano di esercitare (e spesso riescono ad esercitare) una influenza decisiva sulla situazione in generale e anche sulla utilizzazione dei fondi che lo Stato spende per opere pubbliche, per lavori diretti alla elevazione della situazione economica di quelle regioni. Ora, da questo punto di vista, è certo che il comitato per la Cassa del Mezzogiorno sarà sottoposto ad una serie continua, ininterrotta, insistente, di pressioni di questa natura, di interessi particolari, per cui è possibile che il comitato abbia a subire queste influenze e, quindi, ad utilizzare la somma, che viene messa a disposizione dalla presente legge, in un modo non del tutto corrispondente agli interessi generali del Mezzogiorno e delle isole.

D'altra parte, noi abbiamo bisogno di una partecipazione attiva della stessa popolazione del Mezzogiorno alla soluzione dei problemi che così vivamente interessano il Mezzogiorno stesso.

Questo provvedimento conserverebbe questo carattere paternalistico, di misura che discende dall'alto, quasi indipendentemente dallo stesso Mezzogiorno; e un comitato di esperti soltanto, designati dal Consiglio dei ministri, è anche un qualche cosa che viene dall'alto.

Invece, in un comitato della Cassa nel quale fossero rappresentati i diversi interessi vivi e reali del mezzogiorno d'Italia, quali sono gli interessi rappresentati dalle camere di commercio, e gli interessi fondamentali più diretti dei lavoratori, si avrebbe una partecipazione più attiva e diretta della stessa popolazione del Mezzogiorno al funzionamento della Cassa, e verremmo a rafforzare la funzione del comitato legata a interessi generali e non a interessi particolari di cricche, di gruppi, di classi e anche di famiglie più o meno aristocratiche che esercitano in alcune regioni influenza decisiva.

Quindi, sarebbe anche un atto di volontà, mirante a democratizzare la vita italiana e a portare altresì un contributo alla democratizzazione della vita del Mezzogiorno. Sarebbe anche una garanzia contro la preoccupazione legittima che da questa parte della Camera si nutre: che, cioè, da parte del partito di maggioranza si voglia utilizzare questa somma soprattutto per suoi fini elettorali, anziché per redimere effettivamente il Mezzogiorno

dalla situazione economica di inferiorità in cui oggi si trova.

D'altra parte vorrei fare osservare ai colleghi della maggioranza che la questione non è strettamente politica, ma è di carattere piuttosto sindacale: tanto vero che in Commissione, la proposta di includere rappresentanti dei lavoratori nel comitato direttivo non è venuta soltanto dalla nostra parte, ma è venuta anche dall'onorevole Pastore, cioè dal rappresentante dei sindacati democristiani o influenzati in gran parte dai democristiani. Quindi è una esigenza obiettiva, non di una parte politica, ma di una parte sociale, cioè dei lavoratori che sono i maggiori interessati a che i problemi, che si dice di voler risolvere con questa legge, siano avviati effettivamente a soluzione nella più larga misura possibile.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, pur apprezzando le ragioni esposte dall'onorevole Di Vittorio, è d'avviso che non sia opportuno includere nella legge una norma precisa la quale contempli il diritto di rappresentanza di determinate categorie.

L'identica questione sorse in sede di Commissione, la quale prese atto delle insistenti richieste degli onorevoli Pastore e Di Vittorio e formulò il seguente voto, da me ricordato nella relazione: « La Commissione, desiderando che nel consiglio di amministrazione della Cassa vi sia una rappresentanza delle categorie lavorative, fa voto che due dei dieci membri siano scelti fra le categorie suddette ».

Ora si propongono altri otto rappresentanti, i quali andrebbero aggiunti ai dieci.

La Commissione ritiene che non sia assolutamente necessario stabilire con una norma precisa il diritto alla rappresentanza; viceversa si dovrebbe soddisfare non solo questa giusta esigenza sostenuta con tanto calore dall'onorevole Pastore e dall'onorevole Di Vittorio, ma anche altre giuste esigenze che certamente verrebbero prospettate da altri onorevoli colleghi. Pertanto — ad evitare che il consiglio di amministrazione della Cassa diventi pletorico con la rappresentanza di tutte le categorie interessate — sono dolente di esprimere parere contrario all'accoglimento dell'emendamento Di Vittorio, pur mantenendo fermo il voto formulato in Commissione.

DI VITTORIO. Esigenza giusta e parere contrario?!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Contraddizione formale? No. Ho esposto le ragioni per le



## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

quali la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si associa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore, confermando quanto ebbe a dichiarare in Commissione, e cioè che questa proposta è accolta come raccomandazione al Governo perché, nella formazione del consiglio, tenga conto della esigenza espressa dagli onorevoli Pastore e Di Vittorio.

MATTEUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Il gruppo parlamentare socialista voterà a favore dell'emendamento Di Vittorio. Ciò che noi abbiamo detto e che abbiamo ripetuto e continuiamo a ripetere è che l'intervento dello Stato nel Mezzogiorno può essere utile nella misura in cui tende non solo a fare le opere, ma a portare veramente un'opera di rinnovamento di tutta la struttura politica e sociale. E chi meglio delle categorie interessate, cioè dei lavoratori a beneficio dei quali deve andare questa legge, chi meglio dei loro rappresentanti, dei loro esperti, possono vigilare, all'interno stesso di quest'organo, nel consiglio di amministrazione, a che questa opera di rinnovamento sia compiuta ?

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 15:

« La Cassa è amministrata da un consiglio di amministrazione composto:

a) da un presidente, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri;

b) da due vicepresidenti e da dieci membri scelti tra persone particolarmente esperte, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri ».

(È approvato).

Passiamo all'emendamento aggiuntivo Di Vittorio:

« c) da quattro esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e da quattro esperti dirigenti delle camere di commercio delle province meridionali e delle isole ».

DI VITTORIO. Chiedo la votazione per appello nominale. (*Commenti*).

CAPPI. Solo per economia di tempo, chiedo lo scrutinio segreto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di votazione segreta prevale su quella di appello nominale, indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Di Vittorio.

(Segue la votazione).

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

## Hanno preso parte alla votazione:

Alicata — Amataucci — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Azzi. Balduzzi — Barbina — Barèsi — Barontini — Bartole — Basso — Bazoli — Bellucci — Benvenuti — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bigiandi — Bontade Margherita — Bottonelli — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cacciatore — Calandrone — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Carignani — Caronia Giuseppe — Cartia — Caserta — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cerabona — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cimenti — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

Dal Canton Maria Pia — De Caro Gerardo — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Vita — Di Donato — Di Vittorio — Dossetti — Ducci — Dugoni. Ermini.

Fabriani — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Franceschini — Fumagalli.

Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grifone — Guadalupi — Guerrieri Filippo — Gui.

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Pira — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Leone Giovanni — Lettieri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Colini Pia

Malagugini — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marengi — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Menotti — Miceli — Micheli — Monterisi — Montini — Moro Francesco — Motolese.

Nasi — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nicoletto — Nicotra Maria — Novella — Numeroso.

Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pallenzona — Paolucci — Parente — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pietrosanti — Polano — Ponti — Preti — Proia.

Quarello.

Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rocco — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Sailis — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scoca — Serbandini — Spoletti — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tarozzi — Titomanlio Vittoria — Tomba — Torretta — Tosi — Tremelloni — Truzzi Ferdinando — Tudisco.

Valandro Gigliola — Venegoni — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

*Sono in congedo:*

Borioni.

Calcagno — Casalnuovo — Chiarini.

Ebner.

Giordani — Girolami — Guariento.

Improta.

Longoni.

Murdaca.

Pertusio.

Saggin.

Tommasi.

Zerbi.

Comunico che la Camera non è in numero legale. Rinvio la seduta alle ore 22,30, ferma restando la seduta pomeridiana alle 16,30.

(La seduta, sospesa alle 13,35 è ripresa alle 22,35).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

TARGETTI

**Si riprende la discussione dei disegni di legge sulla Cassa per il Mezzogiorno e sulla esecuzione di opere straordinarie nell'Italia centro-settentrionale.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato alla Presidenza il seguente ordine del giorno degli onorevoli Rapelli, Di Vittorio, Alicata e Cappi:

« La Camera fa voti che due fra i dieci componenti il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno siano scelti fra le categorie lavoratrici, sindacalmente organizzate ».

Dato il tenore di questo ordine del giorno, si intende ritirato l'emendamento Di Vittorio.

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo dichiara di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 15:

« Con le stesse norme si provvede alla sostituzione dei membri del consiglio di amministrazione che per qualsiasi motivo cessino dalla carica ».

(È approvato).

Passiamo al terzo comma:

« Il consiglio di amministrazione della Cassa dura in carica quattro anni ».

L'onorevole Corbino ha proposto di sostituire a « quattro anni », « due anni », e di aggiungere: « I membri del consiglio della Cassa possono essere riconfermati ».

Questi emendamenti sono già stati svolti. Quale è il parere della Commissione?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei ricordare alla Camera che la Commissione è stata costretta ad elevare da due a quattro anni la durata del consiglio di amministrazione per le considerazioni prospettate, per cui sembrava, appunto, troppo breve la durata del consiglio d'amministrazione. Se la Camera ritiene di ritornare alla proposta del disegno governativo, la Commissione si rimette senz'altro alla decisione che la Camera stessa intenderà prendere al riguardo.

PRESIDENTE. Il Governo?

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Confermo quanto ha detto l'onorevole Jervolino, facendo osservare che alla variante apportata dalla Commissione il Governo diede la sua adesione perché sembrò al Governo opportuno il rilievo della Commissione di assicurare al consiglio d'amministrazione una durata che avesse consentito una certa permanenza nella direzione dell'amministrazione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, insiste?

CORBINO. Sì, signor Presidente, perché ritengo che la continuità potrebbe essere assicurata benissimo con l'aggiunta che io propongo.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Dichiaro che, per le ragioni di praticità e di continuità nella gestione della Cassa che già sono state affermate, io e i colleghi della mia parte siamo favorevoli al testo della Commissione.

CORBINO. Chiedo la votazione per divisione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la prima parte del terzo comma:

« Il consiglio di amministrazione della Cassa dura in carica... »

(È approvata).

Pongo in votazione le parole:

« due anni ».

(Non sono approvate).

Pongo in votazione le parole:

« quattro anni ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Corbino:

« I membri del consiglio della Cassa possono essere riconfermati ».

(È approvata).

Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo, sul quale non vi sono emendamenti:

« Alle sedute del consiglio di amministrazione partecipa, con voto consultivo, un direttore generale della Cassa ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il Collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e tre supplenti e dura in carica quattro anni.

« Un membro effettivo ed uno supplente sono nominati dal presidente della Corte dei conti tra il Consiglio della Corte stessa. Gli altri membri sono nominati dal Ministro per il tesoro.

« La presidenza spetta a un consigliere della Corte dei conti.

« Il Collegio dei revisori — che esercita la sua funzione, a carattere continuativo, presso la Cassa — fra gli altri poteri ha quelli di:

a) vigilare sulla osservanza della legge da parte del Consiglio di amministrazione;

b) accertare la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;

c) fare il riscontro consuntivo sulle spese della Cassa;

d) richiedere tutti i documenti dai quali traggano origine le spese ».

PRESIDENTE. L'onorevole Corbino ha presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, sostituire alle parole: quattro anni, le parole: due anni, e possono essere riconfermati per un altro biennio ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CORBINO. Se si può sostenere, con un certo fondamento, che sia opportuno assicurare continuità di indirizzo all'amministrazione, non è possibile sostenere che sia necessario assicurare continuità di indirizzo alla funzione di controllo, perché questa non ha bisogno di tale continuità, anzi, dovrebbe essere caratterizzata dalla discontinuità di indirizzo.

Ecco perché io sostengo che per i revisori si debba proporre il termine di due anni, pur consentendo che essi possano essere riconfermati per un altro biennio soltanto, in maniera che ogni quattro anni il collegio dei revisori sia cambiato. Io credo che in questo modo assicuriamo meglio il normale funzionamento della Cassa.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione insiste sui quattro anni ed è contraria all'emendamento Corbino.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. La considerazione che mosse il Governo nell'accogliere l'invito della Commissione perché la durata del consiglio di amministrazione fosse

## DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1950

di quattro anni, può non avere lo stesso valore per quanto riguarda i revisori, perchè normalmente il collegio dei sindaci in ogni ente ha una durata molto più breve del consiglio di amministrazione. Quindi, più aderente alla normalità sarebbe abbreviare i termini per i revisori. Comunque, ripeto, il Governo si rimette a quanto la Camera deciderà.

CAPPI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Io personalmente sono del parere (e con me credo molti amici) di accettare l'emendamento Corbino (*Applausi al centro*), con la facoltà di riconferma.

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Voterò l'emendamento Corbino, però senza la limitazione ad una sola possibilità di rinnovo. Il rinnovo, come di consueto, può verificarsi anche più di una volta, se le persone rispondono al compito. Così abbiamo deciso anche per i consiglieri. Chiedo quindi la votazione per divisione sulla seconda parte dell'emendamento Corbino.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 16:

« Il collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e tre supplementi ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione le parole: « e dura in carica due anni », comprensive della prima parte dell'emendamento Corbino.

(*Sono approvate*).

La seconda parte dell'emendamento Corbino è del seguente tenore:

« Possono essere riconfermati per un altro biennio ».

Pongo in votazione le prime parole:

« Possono essere riconfermati ».

(*Sono approvate*).

Passiamo alle parole « per un altro biennio », delle quali l'onorevole Carmine De Martino chiede la soppressione.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO Voterò a favore di queste parole, e cioè contro la riconferma senza limiti, allo scopo di evitare l'incrostazione di interessi e di garantire il maggiore e più efficiente controllo possibile. Bisogna evitare la possibilità che i controllori siano sempre gli stessi per dieci anni. Perciò, se approviamo il concetto che possono essere rinnovati i controllori, o revisori, per un biennio, crediamo non sia morale ammettere la possibilità che i revisori rimangano sempre gli stessi per tutto il decennio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione le parole « per un altro biennio ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 16.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 23.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI